



# ACCOGLIENZA

MAPPATURE DEL REALE PER UN FUTURO DA CREARE

**UN PERCORSO  
TERRITORIALE  
DI CONFRONTO  
E COSTRUZIONE  
PER UN PIANO DI  
INTEGRAZIONE  
PARTECIPATO E  
CONDIVISO**

## Introduzione

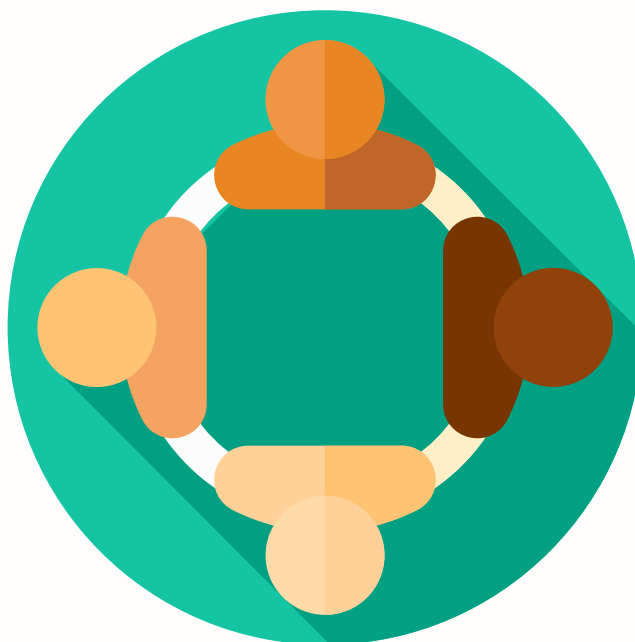
**Un Piano di sostegno all'integrazione:** questo quello che dovrebbe varare il Governo, secondo il decreto legislativo 18/14, e a partire dall'art 5 del DL 130/2020 convertito in legge n.173 il 18 dicembre. Ad oggi, i lavori in tal senso non sono noti.

Guardando a quanto c'è o ci sarebbe da fare, crediamo sia necessario che le istituzioni promuovano il confronto collegiale e continuativo, al fine di prendere in considerazione le molte esperienze di inclusione che si esplicitano nei territori; esperienze che abbiamo voluto **rafforzare attraverso la programmazione di incontri territoriali tra attivisti, migranti, operatori legali, giuristi**. Lo abbiamo fatto concentrandoci sul sistema di accoglienza, e sui percorsi di inclusione che questa dovrebbe promuovere, facendo emergere da una parte le criticità, e dall'altra i punti di forza delle molte esperienze di base che ogni giorno costruiscono alternative reali e concrete nonostante le lacune istituzionali.

Il confronto con i territori è stato **geograficamente trasversale**, da Nord a Sud, e l'eterogeneità ha interessato anche la natura stessa delle esperienze coinvolte.

Dall'ascolto abbiamo elaborato un **monitoraggio dal basso dell'accoglienza e dei percorsi di inclusione**, con cui tracciare una panoramica dello status quo: se è vero che nei vari territori sono emerse istanze specifiche, l'ascolto complessivo ha permesso di scorgere numerose convergenze, che riportano **la fotografia delle mancanze** presenti a livello nazionale. Una sorta di **mappatura delle urgenze**, che però non si ferma alla denuncia: vogliamo infatti proporre delle alternative e creare suggerimenti di policy, guardando alle numerose buone pratiche già presenti e messe in campo da associazioni, gruppi e collettivi, che purtroppo ancora stentano a emergere all'interno del modello istituzionale.

Il documento che avete tra le mani si propone dunque come sintesi di questo percorso di ascolto e confronto: un lavoro che, lontano dall'essere meramente descrittivo, vuole rappresentare una proposta collettiva dal basso, verso l'elaborazione del **Piano di sostegno all'integrazione previsto a livello governativo**.



## Metodologia

Il documento prodotto a seguito del percorso di ascolto territoriale muove da due evidenze trasversali e condivise:

- **la presenza di forti e strutturali criticità all'interno del sistema di accoglienza**
- la necessità di un **monitoraggio del sistema di accoglienza e dei processi di inclusione socio-economica** che il sistema dovrebbe generare visto che è nato a tal fine.

Guardando al primo punto, occorre evidenziare una prima nota metodologica: per noi, e per tutte le realtà che hanno fatto parte del percorso di confronto, quando si parla di 'sistema di accoglienza' non ci si riferisce solo alle strutture che 'ospitano' i e le richiedenti protezione internazionale, o le persone titolari di protezione. Con '**accoglienza**' si guarda piuttosto a un **percorso più ampio, olistico, che abbracci le esigenze che abbracci le esigenze della persona per accompagnarla verso l'autonomia e il pieno inserimento economico e sociale**. Stando all'ascolto delle realtà che operano nei territori, nella pratica l'accoglienza non è invece un percorso lineare ma si traduce purtroppo spesso in periodi di stallo in cui mancano spazi di reale accompagnamento verso l'autonomia, e in cui non vengono forniti alle persone i necessari strumenti per l'inserimento nel tessuto socio-economico del Paese. Migranti e rifugiati passano dunque da un centro all'altro, quando va bene, o da un centro alla strada, quando va male, rimanendo costantemente in una posizione marginale all'interno della società. Manca, di fatto, uno sguardo politico sul lungo periodo che preveda azioni di costruzione di indipendenza economica, di gestione autonoma dei propri bisogni, di reti relazionali.

Con riferimento al monitoraggio siamo partiti facendoci delle domande: **i percorsi di accoglienza sono valutati? Da chi? E come, con quali criteri?**

L'attuale valutazione ufficiale del sistema di accoglienza nella pratica è un processo parziale. La valutazione del sistema di accoglienza risulta infatti meramente economica e di servizio: è confinata a elenchi numerici relativi a cosa viene realizzato, per quanti beneficiari, e con quanti soldi. Il punto di vista è quello dei soggetti finanziatori, ossia le istituzioni, che chiedono conto delle risorse messe in campo.

Un tassello importante, ma sicuramente non esaustivo: i progetti di stampo sociale sono per loro natura complessi e coinvolgono numerosi attori, dai/dalle beneficiari/e ai lavoratori/lavoratrici, fino ad arrivare ai territori in cui tali progetti si esplicitano.

Se l'accoglienza si compone - o così dovrebbe - di un insieme di servizi e aspetti, e si rivolge agli individui, allora anche la valutazione deve essere multidimensionale ed eterogenea, in modo da permettere l'emersione di varie specificità e prospettive, e andare a fondo, non rimanendo solo sul piano della misurazione quantitativa. E' **necessario abbracciare il punto di vista non solo dei finanziatori, ma anche di lavoratori e lavoratrici dell'accoglienza - spesso precari/e, sottoposti alla costante ansia di perdere il posto di lavoro-, delle persone per cui quel sistema teoricamente sarebbe implementato - i e le cosiddetti/e beneficiari/e, troppo spesso considerati soggetti passivi senza voce -, oltre che dei territori in cui le azioni si esplicitano.**

**Il nostro lavoro.** L'ascolto dei territori è stato realizzato **online**, in linea con le esigenze connesse alla crisi sanitaria in corso. Un limite che si è trasformato in forza: internet ha consentito di accorciare le distanze e moltiplicare le possibilità di confronto. Abbiamo voluto organizzare il percorso per tappe geografiche, per due ragioni: far emergere specifiche **caratteristiche territoriali**, dando valore alle necessità e ai punti forti delle varie aree, e nello stesso tempo diventare uno spazio di rafforzamento e/o **creazione di reti** tra soggetti attivi sui territori, che hanno risposto alla nostra chiamata. **Abbiamo coinvolto realtà, anche piccole, che con le loro pratiche fanno la differenza sul campo**, e che proprio stando sul territorio conoscono le problematiche che scaturiscono dalle lacune istituzionali e di sistema.

Abbiamo dato spazio anche a **diverse realtà composte da soggetti con background migratorio**, consapevoli del fatto che nel dibattito politico e nella narrazione mediatica, ma anche nel confronto pubblico sulle tematiche specificamente legate al tema migratorio - per non parlare di quelle che riguardano invece l'intera società e non peculiarmente i soggetti migranti - **la voce delle diaspore è di fatto totalmente assente**. Ascoltare il loro punto di vista è invece essenziale per comprendere esigenze, necessità di questi cittadini, le carenze che evidenziano, e i possibili apporti che potrebbero dare per contribuire a innescare cambiamenti di contesto.

Il confronto portato avanti in questi mesi ha fatto emergere nodi e lacune, a volte anche gravi, che di fatto limitano l'accoglienza delle persone alla mera permanenza nei centri, precludendone l'inclusione nel Paese. La marginalizzazione che ne deriva è lampante e coinvolge in particolare alcuni aspetti, basilari per il benessere e i percorsi individuali e sociali degli individui.



**La voce che non c'è: quella dei protagonisti.** Uno dei nodi cruciali emersi nel percorso di ascolto è l'**assenza della voce di migranti e rifugiati**: i e le beneficiari/e dei servizi di accoglienza continuano a essere identificati come soggetti totalmente passivi, privati della possibilità di partecipare attivamente alle varie fasi di implementazione delle azioni, da quella decisionale all'operativa, arrivando a quella valutativa. Ciò che è emerso dal confronto è che spesso per gli accolti viene concepita una mera accoglienza nei centri, in particolare nei Cas precludendone l'inclusione nel Paese. La marginalizzazione che ne deriva è lampante e coinvolge in particolare alcuni aspetti, basilari per il benessere e i percorsi individuali e sociali degli individui. Tale assenza non resta confinata alle strutture di accoglienza ma si riversa all'esterno, negli uffici amministrativi, nei servizi di assistenza alla persona, nelle Questure, dove manca l'ascolto di bisogni e specificità di cui i cittadini stranieri sono portatori.

“Le istituzioni italiane non hanno mai facilitato la partecipazione delle comunità migranti nei processi di consultazione e concertazione. Si fa fatica a costruire uno spazio di dialogo con le istituzioni e le associazioni che promuovono advocacy”, evidenzia Unire - Unione Nazionale Italiana per Rifugiati ed Esuli.



## Accoglienza e inclusione: criticità, urgenze e proposte

La **conoscenza non approfondita dei bisogni effettivi dei e delle beneficiari/e** rende i servizi implementati dalle istituzioni quantomeno parziali, e tradisce una certa visione politica, in cui il Paese non si immagina come luogo di residenza stabile, in cui costruire un percorso di autonomia personale, bensì piuttosto come area di transito, più incline a pensare politiche emergenziali che a proporre concrete **policy di inclusione**.

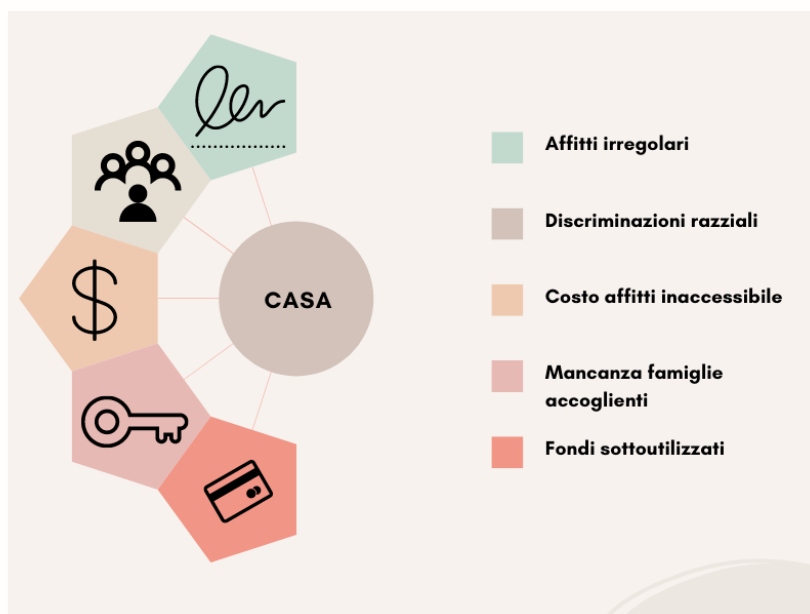
A questo si affianca una stagione politica particolarmente dura contraddistinta da tagli alle risorse, in cui spesso è l'eccezionale attivazione della società civile ad aver garantito la coesione sociale. In questo scenario **crediamo che l'ordinario canale di concertazione volto a programmare politiche di accoglienza e inclusione sia insufficiente, e ne sollecitiamo quindi un ampliamento straordinario che consideri una pluralità ed eterogeneità di soggetti**.

Sono gli stessi cittadini di origine straniera a stimolare tale processo, che a ben vedere dovrebbe allargarsi e non riguardare meramente l'ambito delle politiche migratorie.

Il protagonismo dei soggetti con background migratorio inciderebbe anche sulla narrazione collettiva, contribuendo alla costruzione di una visione inclusiva e non più marginalizzante.



## La casa



Parlando della **questione abitativa** in Italia, vanno evidenziati due aspetti: la **strutturalità** di quella che viene definita erroneamente emergenza, quando invece rappresenta un problema persistente in Italia, e la **rigida staticità che caratterizza il cosiddetto mercato immobiliare**, da sempre diviso tra un **mercato degli affitti non controllato** e a cui moltissime persone non riescono ad accedere, e un **quadro dell'edilizia residenziale pubblica bloccato**, privo da decenni di nuovi immobili e con distribuzioni degli alloggi popolari effettuate col contagocce. In questa cornice si inserisce anche la persistente precarietà lavorativa che grava sulla società, e che impedisce a molte persone di avere le garanzie contrattuali ed economiche richieste dal mercato immobiliare, il cui accesso risulta sempre più rigido. Tale complessiva situazione colpisce tutti e si riversa in modo più grave sui soggetti più fragili, tra cui rientrano anche **migranti e rifugiati**, a causa dell'assenza di una rete sociale, della conoscenza parziale della lingua, della persistenza di **sentimenti di diffidenza – quando non apertamente discriminatori da parte dei proprietari degli immobili**.

In linea di massima tutte le realtà ascoltate rimandano a un **quadro allarmante**, composto da **affitti** troppo alti e non regolamentati, dalla **mancanza di fondi** per il sostegno all'autonomia abitativa, e dalla persistenza di sentimenti di diffidenza verso i cittadini e le cittadine di origine straniera.

Le specificità rilevate nei vari territori coinvolti nel percorso confermano tale situazione.

A **Parma**, città universitaria, il disagio abitativo cresce parallelo al prezzo degli affitti, al limite dell'inaccessibilità, lo stesso si verifica a **Bologna, Ravenna e Ferrara**, dove il mercato immobiliare risulta particolarmente difficile da stimolare in direzione di un'apertura a nuovi soggetti. La questione economica, unita a un **tessuto sociale spesso diffidente** tanto dal punto di vista dei privati quanto da quello delle agenzie immobiliari, rende difficilissimo il reperimento di abitazioni disponibili per soggetti migranti e richiedenti o titolari di protezione. La conseguenza è che molte persone, soprattutto giovani adulti, una volta usciti dall'accoglienza sono **costretti a dormire per strada**.

La situazione non cambia in **Campania**: anche qui, come in **Emilia Romagna**, si registra una forte componente di stanzialità tra i rifugiati; **la casa resta però un ostacolo fondamentale**.

Gli interlocutori ascoltati nel **territorio napoletano** riportano la diffusione di forme di sfruttamento delle necessità dei migranti: **case indecorose** vengono così affittate a **prezzi esorbitanti**, cosa che porta anche **sovraffollamento**.

Totalmente assenti i **fondi pubblici** destinati alle caparre per le locazioni di immobili, un ostacolo che impedisce di raggiungere autonomia alloggiativa. Anche nella zona di **Castelvoturno** si rileva un forte sfruttamento delle esigenze delle persone: qui le case si trovano, ma in condizioni di degrado, senza fognature né impianti a norma. In più parti d'Italia viene denunciata la diffusione massiccia di affitti irregolari che impediscono l'iscrizione anagrafica, cosa che alimenta il **mercato delle false residenze, requisito richiesto anche quando non necessario per il rinnovo dei permessi di soggiorno**.

Anche in **Puglia** il mercato degli affitti registra un problema di mancato controllo, cosa che porta ad affitti troppo alti: su questo piano il Covid-19 ha decretato un peggioramento della situazione.

Al nord le condizioni non cambiano. “A **Udine** è impossibile che un richiedente asilo riesca a trovare una casa. I criteri di accesso al mercato della locazione del libero mercato sono serratissimi ed escludenti per determinate categorie sociali”: così i membri di Ospiti in Arrivo. Anche a **Bolzano** e **Trieste** richiedenti asilo e rifugiati restano fuori dal mercato degli affitti. A Bolzano, chi dopo il periodo trascorso in accoglienza, decide di restare sul territorio, non riesce ad affittare una casa e va a moltiplicare gli insediamenti informali.

Una situazione generale denunciata dalla voce degli stessi migranti e rifugiati: “In Italia **le persone dormono per strada**, pur avendo **palazzi chiusi e abbandonati**”, affermano i membri della **Comunità sudanese di Roma**, secondo cui “le soluzioni ci sarebbero, ma il sistema non vuole vederle”.

Anche da questo punto di vista, un **confronto** tra le istituzioni e molteplici interlocutori – associazioni, collettivi, attivisti, rifugiati – permetterebbe di allargare il ventaglio di possibili risposte da costruire insieme.





## • Le buone pratiche

### Accoglienza in famiglia

Dal 2015 **Refugees Welcome** Italia promuove l'**accoglienza in famiglia**, "uno dei modi migliori per facilitare l'inclusione sociale dei rifugiati nel nostro Paese e combattere pregiudizi e paure", nelle parole dell'associazione. Vivere insieme a persone del luogo può rappresentare, per i rifugiati e le rifugiate, una buona occasione per conoscere più velocemente il contesto sociale e culturale del Paese ospitante e creare più facilmente una rete di rapporti sociali, migliorare la conoscenza della lingua, riattivare risorse umane e professionali. "**L'accoglienza in famiglia favorisce l'espressione delle potenzialità personali**, la partecipazione e il raggiungimento del benessere", spiega l'associazione, che si propone di venire incontro a chi esce dal sistema di accoglienza, senza aver però sviluppato un'adeguata rete sociale di sostegno, né tanto meno completato un percorso di inserimento nel mercato del lavoro o aver trovato una sistemazione adeguata in cui vivere.

Dal punto di vista di chi ospita, l'accoglienza in famiglia rappresenta l'opportunità di **conoscere una nuova cultura**, creare legami, avere stimoli diversi e nuovi, diventare un cittadino più consapevole e attivo.

A Parma anche **Ciac Onlus** sperimenta questo tipo di accoglienza, "un'opportunità di convivenza e scambio interculturale e uno stimolo a cambiare prospettiva". L'esperienza organizzata da Ciac prevede un'accoglienza massima di nove mesi, con un rimborso mensile alle famiglie accoglienti e un supporto continuo da parte della Onlus.

A Bologna e nel territorio di Ferrara e provincia, attraverso il progetto Vesta, la **coop. Cidas** contribuisce all'organizzazione di esperienze di accoglienza, in famiglia, di minori stranieri non accompagnati e di giovani rifugiati.

### Cohousing

Si moltiplicano le esperienze che prevedono la **convivenza** tra persone con background differenti ed esigenze simili in cui le persone sperimentano mutuo sostegno e autonomia.

**Tandem** è un progetto di co-housing interculturale tra giovani italiani e giovani titolari di protezione internazionale in uscita dal sistema di accoglienza, creato nel 2016 da **Ciac onlus**.

**Refugees Welcome Italia** promuove coabitazioni ispirate al principio di solidarietà e collaborazione tra persone con bisogni anche diversi, ma complementari, mettendo in contatto chi è disposto a condividere la casa ad un prezzo accessibile, dividendo solo le bollette o a titolo gratuito prevedendo forme di mutuo aiuto, con quanti hanno difficoltà ad accedere al mercato immobiliare, a causa di problemi economici, familiari o di altro tipo.

### Sostegno all'affitto

Sono diverse le esperienze di **sostegno all'affitto**, che garantiscono un aiuto economico alle molte persone che, una volta uscite dall'accoglienza, non riescono a trovare un alloggio, a volte nonostante abbiano raggiunto autonomia economica e una stabile condizione legale. "Senza trovare una sistemazione sostenibile e dignitosa, si rischia di perdere anche quanto acquisito negli altri ambiti della propria vita" spiega **Ciac Onlus**, realtà di Parma che offre ai proprietari di casa disposti ad affittare **supporto e garanzie**, in alcuni casi anche economiche, perché l'esperienza possa essere positiva per entrambe le parti.

Anche a **Caserta** sussistono delle esperienze di sostegno alla locazione: è il caso ad esempio della Caritas casertana, che mette a disposizione dei **voucher per l'affitto**, grazie al progetto SIPLA e grazie alla rete creata con lo Sprar negli anni passati.

## Un rete per affermare il diritto all'abitare

A **Bologna** è nata **Discriminazioni alla Porta**, una rete di 13 realtà impegnate per affermare il diritto all'abitare come diritto fondamentale, in quanto garanzia di inclusione sociale e presupposto indispensabile per il benessere psico-fisico di ogni individuo. Un'esperienza, quella bolognese, che nasce da un'evidenza: **troppi e troppe rifugiate usciti dai progetti di accoglienza e inclusione, al momento della ricerca autonoma di una casa si scontrano con xenofobia, diffidenza e razzismo.**

E' contro questa situazione che la rete Discriminazioni alla Porta promuove la realizzazione di una **lista di affittuariæ non discriminanti**. In questo modo chi subisce discriminazioni nella ricerca della casa avrà come punto di riferimento una comunità cui rivolgersi, e al tempo stesso i e le proprietariæ di immobili che credono nell'importanza di creare una società inclusiva potranno sentirsi parte di un percorso condiviso. La rete organizza anche incontri incentrati sul tema delle discriminazioni incontrate nella ricerca di un alloggio, ma anche delle buone prassi messe in campo.

La rete Discriminazioni alla Porta, patrocinata dal **Comune di Bologna**, è composta da: Associazione Prendiparte, Arca di Noè, Caritas Bologna, Arcigay Cassero, Centro Astalli, Cidas, Gruppo Vesta, Famiglie Accoglienti, Hayat Onlus, Kilowatt, Lai-Momo, Next Generation Italy, Porto 15, Refugees Welcome Italia, Gruppo Trans. Altre realtà che sostengono il progetto sono: Amici del Baraccano, Cospe, Instabile Portazza, Libera Bologna, Piazza Grande, Amici dei Popoli Bologna, Black Lives Matter Bologna.



## Sos lavoro



E' il lavoro l'altro grande nodo incontrato da richiedenti protezione e rifugiati/e, che proprio come nell'ambito abitativo anche in quello professionale sono spesso costretti a subire condizioni di **ricatto e sfruttamento**.

Non di rado, la questione lavorativa fa il paio con quella abitativa, creando un corto circuito che obbliga la persona a riferirsi costantemente a un sistema di assistenza impedendo una reale autonomia.

“Sui **nuclei monogenitoriali** la difficoltà nel reperire casa e lavoro è tragica, c'è un on/off da prima del progetto a dopo, i nostri beneficiari avrebbero bisogno di un momento transitorio che in questo tipo di sistema manca”, spiegano da Mondo donna Onlus, **Bologna**. Fa eco **La cooperativa sociale Lai-Momo**: "La pandemia ha distrutto o comunque messo in difficoltà le reti che si erano create, le persone vengono fagocitate da contrattini a chiamata e a progetto brevissimi, e da lavori stagionali. Chi ha un contratto può avere una casa, ma il tipo di contratto richiesto è praticamente impossibile da ottenere".

In generale, le difficoltà di trovare lavoro regolare sembrano incrementate anche da un approccio fortemente discriminatorio che si riversa contro le persone di origine straniera.

Anche **Napoli** ha visto un progressivo peggioramento delle condizioni di lavoro, con l'aumento della **precarietà** e dell'irregolarità. “Per l'accesso al mercato del lavoro a Napoli siamo più che all'anno zero” affermano da Refugees Welcome. In questa condizione un ruolo importante lo gioca proprio il sistema di accoglienza, che di fatto mina i percorsi di autonomia socio-economica. “Con il proliferare dei centri **Cas** si è creato un ulteriore appesantimento dei servizi contro un sistema come quello dello **Sprar** - fatto anche di moltissimi esempi virtuosi - fortemente a rischio”, rilevano dall'Ex Canapificio di **Caserta**.

Il problema dell'accesso al lavoro è trasversale e cruciale, da Trieste alla Puglia.

"Il vero problema è la collocazione occupazionale, dopo una primissima fase la gente si sposta per cercare lavoro", spiegano da ICS-Consorzio Italiano Solidarietà (Trieste), palesando la necessità delle persone di spostarsi dal territorio, e spesso dall'Italia, proprio per trovare fonti di reddito.

Una questione aperta da sempre è l'inserimento dei cittadini di origine straniera in specifici settori lavorativi, peraltro generalmente caratterizzati da **alti livelli di sfruttamento e irregolarità** diffusa: le **donne** sono occupate soprattutto nella cura della casa e della persona, gli **uomini** nel settore agricolo, edile, della logistica. Da questa **segmentazione occupazione** migranti e rifugiati difficilmente riescono a emanciparsi, complice anche una visione socio-politica divisiva. "In Italia puoi fare solo la badante. C'è **razzismo** in ogni settore", afferma Ntokosuzzy Ayo, fondatrice dell'associazione **Essere Umano Roma**.

Dalla **Puglia** arriva una puntualizzazione sul riconoscimento dei titoli in possesso dei rifugiati, necessario per sbloccare percorsi formativi, oltre a una sollecitazione incentrata sull'intero ambito lavorativo e in particolare su quello bracciantile: "Occorre fare pressione affinché il problema dell'accesso al mercato del lavoro e quello del lavoro nero entrino nell'agenda politica regionale. E occorre creare un **percorso di autoformazione** per braccianti agricoli, teso ad attivare percorsi di emersione", affermano i membri di Voci della Terra (Brindisi).

La conferma arriva proprio dai protagonisti: "I nostri titoli di studio non significano nulla, neanche la scuola media. Io ho perso dodici anni per diventare quello che ero già. E questo si riflette anche sull'identità, che in qualche modo viene messa da parte, anch'essa non riconosciuta", afferma Idrees Jamali, presidente della **Comunità Afghana**.



## • Buone pratiche

Il nodo del lavoro è difficilmente affrontabile dalle realtà attive nei territori: per essere sciolto, occorrerebbero davvero interventi politici mirati. Dal canto loro, le associazioni e i collettivi provano a costruire un tessuto relazionale propedeutico all'inserimento nel mercato del lavoro dei cittadini con background migratorio.

### Formazione mirata

Diversi sono i progetti che mirano a fornire a rifugiati e rifugiate competenze professionali specifiche, cui dare poi un seguito immediato: è il caso ad esempio del progetto "Fashion for Inclusion", cui partecipa la coop. **Mondodonna di Bologna con SocialChic Design**, un **laboratorio sartoriale** dove lavorano donne e uomini, italiani e migranti che, possedendo competenze sartoriali professionali, trovano nel progetto un'occasione di riscatto economico e anche sociale.

Anche la **onlus San Giuseppe di Cerignola**, attiva nell'area della capitanata di Foggia, propone corsi di formazione specificatamente dedicati a donne rifugiate.

### Tirocini aziendali

Sono diverse le realtà che promuovono l'attivazione di tirocini aziendali, intessendo nel frattempo una rete con soggetti economici interessati non solo al momento formativo ma anche all'assunzione del/della tirocinante. **La percentuale della trasformazione dei tirocini in contratti di lavoro è stata del 19%** tra il 2017 ed il 2019 con la gestione del SAI da parte della rete **Centro Sociale ex canapificio** e dalla **Caritas**.

Oggi questa eredità viene portata avanti dalle progettualità contro lo sfruttamento lavorativo gestite dalla Caritas di Caserta che cerca di creare una rete di aziende disposte ad assumere migranti e titolari di una forma di protezione in aziende dopo periodo di borsa lavoro.

### Conoscere i propri diritti

La questione del lavoro riguarda l'accesso allo stesso, ma anche la salvaguardia da forme di sfruttamento: un punto, quest'ultimo, per cui è essenziale la consapevolezza circa le norme e i propri diritti. A tal fine si moltiplicano le **esperienze di sportelli specifici**: è il caso di quello organizzato da **Ciac Onlus a Parma**, secondo cui "gli strumenti per favorire l'autonomia lavorativa hanno al centro non solo l'acquisizione di competenze specifiche e professionali, ma anche un approccio più olistico verso la tutela del lavoratore, la sicurezza, la legalità". Un'attività, quella di Ciac, che non coinvolge solo migranti e rifugiati/e ma anche gli enti pubblici e privati del territorio: **gli enti di formazione, le agenzie per l'impiego, le imprese, i sindacati, in un'ottica di creazione e rafforzamento di reti**.

Anche la **Caritas di Caserta ed il Centro Sociale Ex canapificio**, promuovono uno sportello specificatamente dedicato al tema del lavoro e al contrasto allo sfruttamento, dove poter accogliere richieste di sostegno, e grazie a cui attivare anche azioni di reinserimento lavorativo e abitativo per coloro che denunciano condizioni di illegalità.

Nel territorio vi è da circa un anno la presenza dei **mediatori dell'OIM** che, come in altre parti d'Italia grazie ad un accordo con il Ministero del Lavoro possono partecipare alle ispezioni dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, offrendo un primo supporto ai lavoratori intercettati nelle ispezioni che vengono inviati alle organizzazioni del territorio, per la tutela legale, il recupero delle spettanze retributive e contributive e l'eventuale richiesta alla Procura del nulla osta per il rilascio del permesso di soggiorno per vittime di sfruttamento lavorativo (art 22. co 12 TUI) .

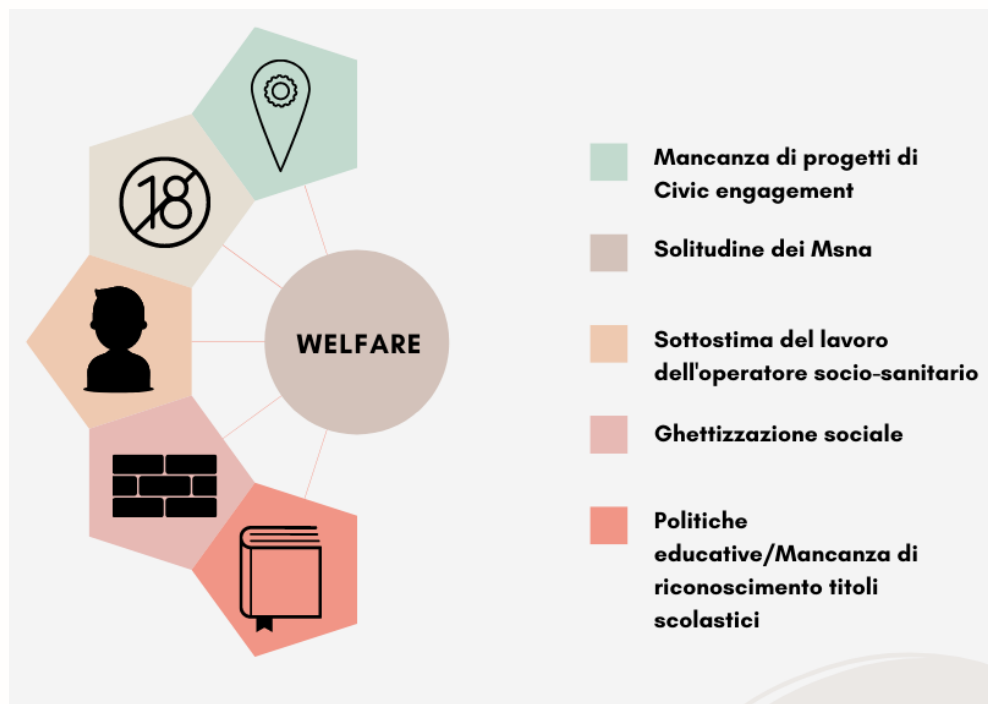
L'**Organizzazione Unione Sindacale di Base** in diverse parti d'Italia sta realizzando dei momenti di formazione ai diritti sociali e sindacali per lavoratori agricoli, al fine di garantire la conoscenza della normativa e delle modalità per farla rispettare.

A **Brindisi**, la **Comunità africana** da sempre è impegnata nella **lotta allo sfruttamento lavorativo, in particolare in ambito agricolo**. Organizza in particolare uno sportello informativo, insieme all'**ANPI di Brindisi** e a volontari/i, che si occupa anche di sostegno legale e abitativo. In ambito prettamente lavorativo, si è avviata una collaborazione tra lo sportello della Comunità africana di Brindisi e l'**Helpdesk interistituzionale Anticaporalato**.

A Bologna la **Flai Cgil**, insieme ad Arci e con la collaborazione del Centro Stranieri, ha avviato il progetto Diagrammi Nord, coinvolgendo con gli/le immigrat\* presenti nei centri Sai in momenti formativi sui diritti al lavoro e sui servizi esistenti nel territorio.



## Welfare, questo sconosciuto



In generale sull'intero territorio nazionale si evidenzia un problema legato alla mancanza di orientamento e accompagnamento ai servizi di welfare, che genera di fatto un bisogno costante di assistenza da parte di rifugiati e richiedenti protezione, per cui la fruizione autonoma dei servizi risulta una questione aperta. A questo si associa una diffusa **mancanza di formazione** che possa abbracciare le esigenze specifiche di soggetti migranti, **necessità linguistiche e culturali** in primis, con una conseguente difficoltà di accesso ai servizi territoriali. Tale assenza di competenze specifiche è presente non solo nei servizi di welfare, ma negli stessi percorsi di accoglienza, spesso carenti di **supporto medico e psicologico** competente.

In linea di massima in Italia le figure preposte all'inserimento sociale degli individui – **operatori e assistenti sociali** in primis – sono sottostimate, non valorizzate e costrette a lavorare con ridotte risorse, cosa che evidenzia la scarsa importanza data dallo Stato a tali figure e all'importante ruolo che invece hanno nella costruzione del tessuto sociale.

Il mancato ascolto delle esigenze dei soggetti migranti e gli ostacoli alla fruizione di servizi porta di fatto a una **ghettizzazione sociale** e al mancato godimento di diritti universali, come quello alla salute o all'educazione. I cittadini di origine straniera continuano a rimanere ai margini, la loro partecipazione alla vita sociale non viene ricercata sul piano istituzionale, e le loro vulnerabilità, di conseguenza, aumentano.

La difficoltà di accesso ai servizi socio-sanitari e di assistenza, rappresenta un vergognoso vulnus, il sacrosanto diritto all'assistenza sanitaria, storica battaglia della società civile, viene troppo spesso dimenticato.

A questo bisogna aggiungere la mancanza di competenza - del sistema e di chi lo compone - di andare incontro alle conseguenze di esposizione, nel Paese di origine, a eventuali specifici fattori di rischio (ambientali, microbiologici, culturali e/o comportamentali); nonchè la carenza di supporto psicologico che possa accompagnare il migrante fuori dal trauma del percorso migratorio, a volte particolarmente logorante sul piano fisico e psicologico.

I migranti arrivano in buona salute nel nostro Paese, dove si ammalano soprattutto per le condizioni di vita e di accoglienza. Il diritto alle cure è un percorso a ostacoli, spesso a causa di discriminazioni razziali e barriere linguistiche e culturali.

La distanza tra i servizi di welfare e le istituzioni che dovrebbero garantire e applicare i diritti è particolarmente evidente nella voce e nelle esperienze dei e delle rifugiati/e. "Le nostre tradizioni sono totalmente ignorate", evidenzia **Jaspreet Singh, vicepresidente della Sikhya Sewa Society** Comunità del nord Italia, sottolineando ad esempio la mancanza di formazione nelle strutture sanitarie. "In generale manca attenzione ai nostri diritti, che noi stessi non conosciamo", afferma **Ntokosuzzy Ayo, fondatrice dell'associazione Essere Umano** Roma, che denuncia come spesso in ambito sanitario capiti che "se sei straniero è difficile anche solo farti dare un appuntamento".

L'Articolo 34 della nostra Costituzione recita: "**La scuola è aperta a tutti. (...) I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi**", nella pratica non è così, non per tutti, non nel 2021.

Anche in questo caso le barriere sono alte, altissime, muri che non fanno accedere a un diritto fondamentale: quello all'istruzione. Ai **minorenni** migranti non viene dato supporto adeguato, i fondi per l'inclusione scolastica sono scarsi, nullo il **sostegno psico-sociale** e pari a zero le attività didattiche di recupero predisposte per i minori. Non bisogna dimenticare che il 38% dei minorenni stranieri non accompagnati intervistati in un'indagine condotta in Italia da Unicef ha dichiarato che il motivo principale della propria fuga verso l'Europa è stata la ricerca di un'istruzione. Sì, ma quale?

Non solo i bambini e gli adolescenti devono formarsi, problemi altrettanto grandi vengono riscontrati da chi ha già una **professionalità** che invece noi, in Italia, neghiamo.

Anche la **famiglia** risulta essere un problema, in Italia i nuclei che spesso affrontano maggiori difficoltà economiche e le cui esigenze e necessità vanno tenute presenti nella programmazione del welfare sono quelli **monogenitoriali**, che subiscono più spesso i fattori di **disagio ed esclusione sociale**. Per questo c'è assoluto bisogno di un rafforzamento delle risorse per l'integrazione socio-economica e l'emancipazione dai servizi assistenziali.

- **Le buone pratiche**

### **Caserta e Castel Volturno solidali**

Il movimento di **Caserta Solidale** è nato a metà marzo 2020 quando la pandemia di Covid-19 divampava in tutto il mondo e ha coinvolto 7 realtà (**Centro Sociale Ex Canapificio, Laboratorio Sociale Millepiani, Nero e Non Solo, Caritas, Caserta Città Viva, Comitato Per Villa Giaquinto**)

che hanno creato una vera e propria rete di salvataggio, più di 150 volontari, oltre 600 consegne a domicilio di farmaci e bombole di ossigeno, un centralino che ha offerto, 6 giorni su 7 supporto psicologico, e informazioni per la risoluzione delle problematiche riguardanti la vaccinazione anti-covid.

Una delle azioni che vogliamo sottolineare riguarda la pressione che la rete ha effettuato su Regione Campania e ASL per modificare la piattaforma regionale Soresa.



Dopo mesi di richieste e di pressioni da parte di associazioni e cittadini la **Regione Campania e l'ASL** hanno finalmente operato un'importante modifica sul portale per le registrazioni ai vaccini anticovid 19, la prenotazione al vaccino è aperta anche agli stranieri sprovvisti di documento di soggiorno ma con **codice STP o codice ENI**.

Sulla scia di Caserta Solidale è nata anche la rete **CastelVolturno Solidale**, che ad oggi ha supportato più di 1500 persone nella registrazione della piattaforma per l'adesione alla campagna vaccinale, in maggioranza cittadini stranieri, molti dei quali senza permesso di soggiorno o residenza. L'esempio di Caserta solidale e di Castel Volturno Solidale sono **un esempio trasversale**, gli sportelli di sostegno al reddito hanno lavorato assiduamente anche per guidare gli utenti all'acquisizione di tutti bonus erogati durante la pandemia.

### **UNI-CO-RE University Corridors for Refugees**

Promosso da **Alma Mater** e **UNHCR** e supportato da diversi enti e istituzioni (tra cui **Next Generation Bologna**) il progetto permette la creazione - con il coinvolgimento di 24 atenei italiani - di **corridoi universitari per studenti rifugiati**: i giovani rifugiati spesso non hanno la possibilità di continuare gli studi nel Paese in cui hanno trovato protezione, quindi vengono offerte loro delle opportunità di ottenere **visti per motivi di studio e borse di studio** in Paesi terzi. Il progetto è nato nel 2019 per permettere agli studenti rifugiati in Etiopia di arrivare in Italia con un percorso di ingresso regolare e sicuro e proseguire i loro studi.

### **Comunità africana di Brindisi, vaccini e green pass per tutt@**

La Comunità africana di Brindisi e provincia, che da oltre un anno ha attivato lo sportello informativo migranti, dopo un accordo ottenuto con l'Asl di Brindisi, si è impegnata ad accompagnare nei centri vaccinali anti-Covid tutti i lavoratori stranieri, anche irregolari, ancora non vaccinati. I volontari della comunità guidano anche coloro che non riescono e non sanno orientarsi durante la cavillosa prenotazione dei vaccini.

Intorno a tutto questo è nato il **progetto Safety car**, realizzato con il supporto di Intersos, con la Eridano cooperativa sociale e con Voci della terra. L'obiettivo è facilitare l'accesso alla vaccinazione a tutti gli stranieri presenti sul territorio, sia dal punto di vista logistico che attraverso una corretta informazione che comprende un lavoro di mediazione linguistica fornito al personale sanitario.

### **Ex Opg Je So Pazzo: doposcuola popolare**

Nessuno deve restare indietro. Mai. Da questo presupposto si snodano tutte le attività messe in campo dall'Ex Opg Je so passo di Caserta. Dal punto di vista del percorso educativo i volontari dell'Ex Opg da anni propongono il doposcuola popolare, con cui ci si adopera contro un sistema, quello scolastico appunto, che lascia gli studenti in maggiore difficoltà sempre più indietro, finché non abbandonano il percorso scolastico e con esso il proprio futuro e le proprie passioni. In tempo di pandemia è stato anche sperimentato un servizio di tele-dopo scuola, il distanziamento di sicurezza adottato dai protocolli anticovid è un distanziamento fisico e non sociale.

A Materdei è stata anche istituita una scuola di italiano per stranieri a titolo totalmente gratuito e al quale si possono iscrivere tutte e tutti, al di là dei documenti.

## Vuoto istituzionale



Un ultimo nodo critico risulta particolarmente preoccupante, perché riguarda le **istituzioni** e l'atteggiamento che hanno nei confronti della cittadinanza straniera. Realtà e soggetti rappresentanti lo Stato sono frequentemente percepiti come **non accoglienti, indisponenti, lontani**, tanto da richiedenti protezione internazionale e rifugiati, quanto da operatori dell'accoglienza e attivisti.

“Le **Questure** rinviando senza dare informazioni risolutive. Spesso è molto difficile interagire anche con gli **Sprar ora SAI**, anche proporre delle attività diventa quasi impossibile”, affermano da Universo Interculturale, **Bologna**. Fa eco Refugees Welcome, secondo cui “la Questura agisce nella più totale illegalità, sono praticamente impossibili i rapporti civili, le leggi vengono calpestate a suon di abusi e ignoranza”. Ed è sempre da Bologna che arriva un esempio di cattiva connessione e mancata operatività dei luoghi istituzionali: nel capoluogo emiliano i sindacati confederali **Cgil, Cisl e Uil** hanno **presentato una proposta al Comune** (nello specifico alla precedente amministrazione), **alla Questura e alla Prefettura**, relativa a un Protocollo che definisse specifiche modalità per la semplificazione delle procedure di rilascio della documentazione necessaria per i permessi di soggiorno, e avanzasse uno scambio di informazioni e proposte per la riduzione dei tempi di attesa nel rilascio degli stessi: un documento particolarmente importante anche perché propone uno spazio di confronto tra Cgil Cisl e Uil e la Città metropolitana, i Centri di Formazione, l'Azienda Usl, l'Azienda Servizi alla persona impegnati nell'accoglienza, i centri culturali. “Dopo nove mesi di lavoro, non è stato sottoscritto nulla”, affermano dalla Camera del Lavoro Metropolitan di Bologna. La proposta è stata reiterata alla nuova Giunta.

La situazione è critica su tutto il territorio nazionale, con **tempi di risposta lunghissimi** da parte delle Questure. Ma il vuoto istituzionale non riguarda solo gli Uffici Immigrazione, bensì tutti gli uffici istituzionali, cosa che si riflette sull'accesso ai servizi di welfare: di fatto, l'organico istituzionale non è formato per accogliere le richieste dei soggetti portatori di necessità altre. In molti casi **la burocrazia viene usata come una vera e propria arma di discriminazione** e in altrettanti casi il principio della parità di trattamento e della piena uguaglianza di diritti appare tutt'altro che inviolabile. Se il razzismo è un aspetto culturale è anche vero che la legge dovrebbe contrastarlo e non certo facilitarlo. Altra problematica legata al vuoto della politica è il continuo rimpallo di competenze e di responsabilità che si verifica abitualmente tra istituzioni nazionali, regionali e locali. Nodi impossibili da sciogliere, corde di cui non ci trova il capo.

- **Le buone pratiche**

### **Puglia: il Piano regionale delle politiche per le migrazioni**

A maggio del 2021 la Regione Puglia ha deciso di varare il Piano Regionale delle Politiche per le migrazioni (approvato poi a luglio) coinvolgendo associazioni, organizzazioni sindacali e datoriali, ed enti che operano nel settore dell'immigrazione.

Il percorso che ha portato all'approvazione del Piano è stato realizzato dalla Presidenza della Giunta regionale – Sezione Sicurezza del cittadino, Politiche per le migrazioni ed Antimafia sociale, con l'assistenza tecnica prevista per l'attuazione del **Progetto FAMI** (Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione) "**Competenze per l'Integrazione**", di cui la Regione è capofila. L'obiettivo del percorso partecipato è stato quello di realizzare una programmazione, multidisciplinare e multistakeholders, che si concretizzasse su un reale scambio di buone prassi e sull'elaborazione di proposte reali e concrete finalizzate alla stesura di una bozza programmatica presentata poi in Regione. Il lavoro di **capacity building** è stato quindi preliminare, in termini propositivi, alla stesura, da parte del **Tavolo Istituzionale della Regione Puglia**, del futuro Piano Triennale. In ciascuna provincia si sono tenuti incontri di aggiornamento basati sulle 4 assi principali del Piano: politiche del lavoro, politiche abitative, politiche per la salute e politiche per l'integrazione.

Negli ultimi anni anche altre regioni italiane (**Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria**) hanno dimostrato attenzione crescente al tema, che però deve essere sostanziato dalla capacità del Terzo Settore di fare proposte concrete e adeguate, concordare le proposte al suo interno nonostante le differenze tra gli ETS, cercare di entrare nei processi decisionali

### **Comune di Ravenna: istituzione dell'Albo delle famiglie accoglienti**

Il progetto "**Dalle esperienze al modello: l'accoglienza in famiglia come percorso di integrazione**", di cui è capofila l'associazione **Refugees Welcome Italia** e partner il Comune di Ravenna, nasce a marzo del 2021 nell'ambito del Fami (Fondo asilo migrazione e integrazione). Il Comune ha promosso e sottoscritto un patto di intesa con l'associazione promotrice e con altre due realtà della società civile coinvolte nel percorso (associazione di volontariato Agevolando e cooperativa sociale Cidas)-L'Albo è composto da tre sezioni: **Minori**, al fine di promuovere lo strumento dell'affido familiare nelle sue differenti declinazioni (residenziale, diurno, sostegno familiare); **Adulti e Attivista**, al fine di creare una rete di cittadini volontari a supporto delle azioni inerenti e complementari l'istituzione dell'Albo.

All'esempio di Ravenna ha fatto eco anche la **giunta capitolina** che ha approvato anche su **Roma**, l'istituzione dell'Albo, una sperimentazione di solidarietà attiva multilivello.

### **Cidas: il terzo settore che sostiene le istituzioni**

Siamo a Ferrara, nella cooperativa sociale Cidas che dal 2001 supporta le amministrazioni pubbliche nell'erogazione di servizi di orientamento, consulenza e assistenza in materia migratoria rivolti a cittadini italiani e stranieri. La cooperativa affianca enti e istituzioni per approfondire e gestire tematiche legate alla presenza di cittadini stranieri in Italia, attraverso una competenza qualificata ed una capacità di dialogo con le realtà territoriali coinvolte nell'ambito dell'immigrazione.

Tutte le attività della Coop vengono condotte da un gruppo di lavoro multietnico che permette di impiegare specifiche professionalità con elevate competenze interculturali.

## Raccomandazioni

Nelle società inclusive **la migrazione migliora le condizioni economiche e sociali** delle comunità locali sia dei paesi di origine che di destinazione.

Questo ultimo ventennio è stato però caratterizzato da **polarizzazioni politiche** che hanno poi determinato **leggi spesso superficiali e estremamente mutevoli**, che non tengono conto del diritto di soggiorno e della necessità di politiche dirette all'inclusione sociale e politica dei nuovi cittadini. E' importante però ricordare che questo processo è un punto chiave dell'**Agenda Internazionale**. Con gli **obiettivi di sviluppo sostenibile 2030**, le Nazioni Unite riconoscono e integrano esplicitamente la migrazione nell'**Agenda 2030**. La migrazione presenta molte **sfide** ma anche straordinarie **opportunità** per lo sviluppo sostenibile delle comunità locali, soprattutto in un contesto in cui la crisi economica europea fa emergere maggiori disuguaglianze, tensioni sociali e ostilità verso i migranti. Nello spaccato ricostruito da questo percorso rivolto al piano integrazione da emanare nei prossimi giorni, queste **difficoltà** sono emerse chiaramente, come tuttavia sono emerse straordinarie **prassi** che dal basso hanno per fortuna provato a tessere un legame di coesione sociale.

- **Crediamo si debba ripartire dal contesto locale , dal ruolo delle Regioni e delle reti sociali esistenti per affrontare le criticità.**

- **Crediamo sia necessaria una piattaforma di proposta e di monitoraggio** del piano integrazione che possa coinvolgere gli attori sociali e le diaspore, a partire da un piano di osservazione territoriale.

- **Crediamo che sia indispensabile tracciare un bilancio periodico dei processi di inclusione** e della loro riuscita in termini di qualità della vita delle persone, che possa essere misurato da **indicatori del benessere**, un benessere che deve caratterizzarsi a partire proprio dalla qualità della consapevolezza dei limiti e potenzialità.

- **Crediamo che la molteplicità dei piani di intervento, le prassi sperimentali frutto dell'attivazione della società civile, le voci delle esperienze dirette dei cittadini con background migratorio debbano essere oggetto di un attento studio socio-antropologico** al fine di elaborare nuove strategie.

- **Crediamo che debba essere ripreso con forza il progetto lanciato nel 2019 dal Comitato delle Regioni dell'UE**, insieme alla Commissione europea e agli enti locali e regionali, "Regioni per l'iniziativa di integrazione" volto a migliorare i processi inclusivi e i potenziali benefici nelle città, nei centri e nelle zone rurali dell'UE, nonché i costi politici, sociali ed economici della mancata integrazione.

- **Crediamo che sia necessario prendere in considerazione le tante esperienze che mettono in atto percorsi di inclusione attraverso attività artistico-culturali:** numerose, ma spesso frammentate, gioverebbero di uno momento di monitoraggio e coordinamento sul piano nazionale, che porterebbe alla conoscenza di quanto già presente e al confronto istituzionale, per arrivare a una vera valorizzazione delle stesse.

- **Crediamo ora più che mai che il ruolo svolto dalla società civile e dalle autorità locali sia fondamentale** al fine di creare una forte rete di relazioni tra le comunità di accoglienza, i migranti e le istituzioni.

- **Crediamo che la spontaneità degli interventi sociali e di solidarietà verso i migranti e rifugiati, debbano essere valorizzati in un confronto continuo** con gli enti di tutela per una ricaduta nell'elaborazione delle necessarie nuove policy, così come sicuramente debbano essere centrali i piani di intervento regionali e gli stanziamenti verso un welfare più accessibile.

## **HANNO PARTECIPATO AL PERCORSO DI CONSULTAZIONE:**

- **Afghan Community in Italia**
- **Agenzia Habeshia, Roma**
- **Amis Onlus, Lecce**
- **Arci Solidarietà, Bologna**
- **Associazione Culturale Kel'Lam, Roma**
- **Associazione Culturale Origens, Bari**
- **Associazione Essere Umano**
- **Associazione San Giuseppe Onlus, Cerignola - FG**
- **Camera avvocati immigrazionisti, Lecce**
- **Ciac Onlus, Parma**
- **Cidas, Bologna**
- **Civico zero, Roma**
- **Cgil, Bologna**
- **Compagni di strada, Brindisi**
- **Comunità sikh del Nord Italia**
- **Cooperativa Sociale Solidarietà e Rinnovamento, Brindisi**
- **Coordinamento Diaspore Puglia**
- **Cospe, Bologna**
- **Csa Ex Canapificio, Caserta**
- **Ex Opg Je so pazzo, Napoli**
- **Ics, Trieste**
- **Kel'Lam, Roma**
- **La città invisibile, Termoli**
- **Large movements, Roma**
- **Less, Napoli**
- **Mondo donna onlus, Bologna**
- **NextGeneration, Bologna**
- **Ospiti in arrivo, Udine**
- **Pensare Migrante, Roma e Foggia**
- **Refugees Welcome**
- **Sikhy Sewa Society, Novellara**
- **U.n.i.r.e. - Unione Nazionale Italiana per i Rifugiati ed Esuli, Roma**
- **Universo Interculturale, Bologna**
- **Usb, Foggia**
- **Voci della terra, Brindisi**
- **Ya Basta, Scisciano - NA**
- **Zalab, Roma**



**europasilo**  
RETE NAZIONALE PER IL DIRITTO D'ASILO



Fondazione  
Migrantes







# Percorso di consultazione

...Scrivendo il “piano di integrazione” dal basso

## Report Puglia/Molise

### Obiettivi:

- 1- **elaborare un monitoraggio dal basso dell'accoglienza e dei percorsi di inclusione** messi in atto, con cui delineare tanto le buone prassi quanto le lacune e le criticità e tracciare una panoramica della situazione;
- 2- **partecipare dal basso alla stesura piano di sostegno all'integrazione che il Governo deve varare, secondo dlgs 18/14 e a partire dall'art 5 del DL 130/2020 convertito in legge il 18 dicembre n. 173.**

### *primo indice*

- *dati presenza migranti sul territorio*
- *dati sistema di accoglienza*
- *dati presidi informali*
- *mappatura degli enti formali e informali che operano*



### **Sono presenti e intervengono:**

**Marcello Petrucci, Compagni di strada, Brindisi**, associazione che non fa riferimento ad accoglienza istituzionale, ma che ha gestito Casa Betania nella città Brindisi, aperta a italiani e stranieri in estrema difficoltà, sostenuta da volontari. In questo momento, anche a causa della gestione della casa con il covid, hanno poche persone in accoglienza e potrebbero non proseguire l'attività di

ospitalità in seguito perché i volontari non riescono a ottemperare. Offrono accompagnamento ai servizi del territorio, supporto legale, documenti finalizzati alla residenza.

**Silvia Godelli Simona Santoiemma Chiara d'Oronzo, Refugees Welcome Bari e Brindisi**, ente no profit che gestisce progetti di accoglienza per titolari di protezione internazionale nei contesti famigliari, progetti individuali che sono basati sull'attività volontaria delle famiglie e delle reti di coordinamento. Il limite più forte delle attività di accoglienza in famiglia di refugees welcome è l'assenza di una possibile strategia di inclusione degli accolti che si basa sull'insieme degli strumenti che le famiglie possono mettere in campo.

**Davide di Rado, Città invisibile, Termoli**. Centro diurno per senza tetto, attività di supporto alle vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo.

**Francesco, USB, Foggia**, occupati in una campagna sistematica di regolarizzazione nelle campagne del foggiano, che necessita del supporto di un gruppo di lavoro che possa raccogliere le richieste di supporto legali da parte dei braccianti e avviarle proceduralmente presso gli enti competenti. Anche in relazione alle novelle normative che reintroducono la protezione speciale, della quale la maggior parte potrebbe godere.

**Angela Maria, associazione San Giuseppe Onlus, Cerignola**, coordinamento di 7 progetti europei che riguardano i temi delle migrazioni, e con un intervento a borgo tre titoli presso un insediamento informale nelle campagne della periferia di Cerignola con un centro culturale che supporta nei processi di mediazione sociale.

**Valeria Pecere, Forum di Brindisi**, rete costituita da un paio di anni, stimolata dal film di A. Segre l'ordine delle cose visto collettivamente in un piccolo cinema sovraffollato. Rete costituita da organizzazioni, volontari ed operatori culturali che si interessano a vario titolo di migrazioni. Organizza di momenti di approfondimento e di sensibilizzazione, realizza incontri nelle scuole, contribuisce alla gestione di uno sportello informativo per migranti, affianca le comunità africane nel monitoraggio dei servizi in città sollecitando una presa in carico e la costituzione di tavoli territoriali stabili per una collettiva gestione politica delle migrazioni e della inclusione sociale. Nella rete di Io accolgo regionale e nel Coordinamento interprovinciale tutela lavoro agricolo migrante (Br-Le).

**Luciana Bova: Brindisi**, attivista di lungo corso sulle tematiche dell'accoglienza nel territorio della provincia di Brindisi, attualmente socia di APS Voci della Terra e Community HUB-APS che hanno appoggiato la Comunità Africana di Brindisi, che riunisce rappresentanti delle nazionalità presenti nella provincia e da poco costituita in associazione di promozione sociale, nella realizzazione di uno Sportello di orientamento e supporto migranti nella sede di ANPI Brindisi, che con i suoi volontari appoggia l'iniziativa non solo da un punto di vista logistico

**Maria Rosaria Faggiano Lecce: Camera avvocati immigrazionisti, Lecce**, Avvocata impegnata da anni sul tema dei migranti, collabora con alcuni Cas e Sai per la preparazione degli ospiti all'audizione in Commissione e per la tutela legale nelle province di Brindisi e Lecce. Con la

Camera mettono in rete informazioni, interpretazioni e casi di giurisprudenza che possono essere utili nella tutela dei migranti.

**Rosi Imperiale: Associazione mediatori interculturali Salento, Lecce** che sono attivi in rete per chiedere il riconoscimento della figura del mediatore interculturale nei processi di inclusione e nella mediazione dei servizi. Attiva anche in un progetto di tutela anti-tratta, che necessita di processi strutturali di inclusione sociale.

**Gabriella Mell, Brindisi - Membro del direttivo del Forum nazionale, partecipante a quello provinciale e presidente dell'APS Voci della Terra**, impegnata nello sportello di Brindisi e nella rete civica che si sta confrontando con gli EELL sull'annosa questione del Centro di Accoglienza Notturna, in cui dormono in condizioni estreme e braccianti agricoli in gran parte subsahariani.

**Ana Estrela: Associazione ORIGENS, Bari, e presidente Coordinamento Diaspore in Puglia ETS**, - associazione di associazioni nata da poco si propone di seguire il percorso con interesse.

**Maurizio Guadalupi, cooperativa Solidarietà e Rinnovamento, Brindisi** Gestione di 2 SAI a Ostuni e Brindisi per scelta di piccole dimensioni (21 e 28 posti) che ospitano famiglie, coop attiva da 40 anni sul territorio con servizi specifici nella tutela di minori e donne vittime di violenza.

*La riunione si apre con un intervento introduttivo di Giovanna Cavallo, del Forum per cambiare l'ordine delle cose e responsabile del coordinamento che presenta l'incontro come **il primo dei 3 step che condurranno all'organizzazione di un evento pubblico durante il quale verrà presentato un documento comune e degli strumenti pratici** che possano essere utilizzati da chi attua accoglienza istituzionale, da chi opera accoglienza informale dal basso e dagli utenti stessi.*

*Presenta l'obiettivo ed invita i presenti a contribuire per attuare un percorso condiviso che veda coinvolti quanti più soggetti possibili che indichino l'indice degli interventi, le criticità dei propri territori, possibili date, altre realtà da coinvolgere e criticità da incasellare al fine di sviscerare le problematiche territoriali, comunali e regionali.*

### **FOCUS PUGLIA E MOLISE -Aspetti emersi durante la partecipata riunione:**

#### **Caratteristiche territoriali**

- **Frammentarietà regionale**, la Puglia è una regione caleidoscopica, ogni provincia ha particolari peculiarità, bisogna attivare un percorso reticolare che riesca a far emergere contraddizioni e similitudini territoriali. La Puglia sono diversi mondi in un'unica regione
- **Puglia come terra di passaggio**. Molto spesso i migranti che arrivano in Puglia vivono il territorio come una tappa intermedia verso altri territori. Cosa manca alla Regione? Quali le attrattive proposte da altre regioni? Quale la visione che i migranti hanno del territorio?

#### **Criticità ed esigenze**

Percorso promosso da  Fondazione Migrantes

  Welcome Italia

 FORUM PER CAMBIARE L'ORDINE DELLE COSE



Nei processi di accoglienza istituzionalmente intesi, i processi di protagonismo dei migranti sono molto sottovalutati nella elaborazione del progetto migratorio, determinando confusione nel beneficiario e scarsa attivazione dei percorsi di resilienza, a partire dalla relazione con il contesto sociale e nel corretto orientamento verso i servizi, fino ad arrivare alla costruzione di un proprio percorso di vita in autonomia.

- **Emergenza abitativa**, molti dei migranti presenti sul territorio pur lavorando non riescono ad accedere al rigido, non calmierato e stantio mercato delle case. Il covid ha decretato un peggioramento della situazione. Bisognerebbe cercare di organizzare con Comune e Prefettura dei protocolli per l'assunzione di responsabilità ed inserire questo tema in più ampie programmazioni regionali e nazionali.
- **Emergenza lavorativa**, Puglia è prevalentemente lavoro bracciantile, agricolo e turistico ma non solo. Bisogna costruire un documento comune che serva per fare pressione affinché il problema dell'accesso al mercato del lavoro e del lavoro nero entrino nell'agenda politica regionale. Bisogna creare un percorso parallelo di autoformazione per braccianti agricoli teso ad attivare percorsi di emersione. Si aggiunge il nodo dell'accesso al riconoscimento dei titoli per sbloccare percorsi formativi.
- **Tratta**. Aumento di richieste di aiuto per le attività di prossimità, la Puglia sta vivendo dei fenomeni di ritorno di sfruttamento sessuale e lavorativo, le mafie stanno ri-collocando le persone.
- **Servizi**. Difficoltà di accesso ai servizi territoriali.

### **Proposte operative**

- **Mappatura realtà**. La reticolarità del percorso proposto deve tendere, tra le altre cose, a una mappatura delle realtà istituzionali e non che operano sui territori. Con particolare attenzione alle buone pratiche non formali, dai progetti di accoglienza in famiglia ai centri sociali agli spazi occupati.
- **Gli esclusi**. Dati, statistiche su chi è rimasto escluso dagli strumenti di inclusione;
- **Differenze sostanziali**. Si richiede una sistematizzazione dell'enorme criticità che vede differenziazioni notevoli tra richiedenti asilo e rifugiati;
- aprire uno spazio (sito, pagina...) in cui raccogliere di **vertenze andate a buon fine** e costituire una **rete di operatori e avvocati** disponibili nell'organizzazione della tutela

**Essendo casa, lavoro, circolarità delle informazioni ed accesso ai servizi le emergenze più pressanti dovremmo capire come orientare il confronto su questi temi tra il livello territoriale:**

- ✓ **tavoli di coprogettazione e coprogrammazione degli ambiti territoriali;**
- ✓ **livello regionale;**
- ✓ **livello nazionale/Ministero, scegliendo degli interlocutori istituzionali, anche in vista del rimpasto di governo.**

**Compiti a casa, che potrebbero costituire la base del prossimo documento/invito:**

- Ripartendo dall'indirizzario già utilizzato sollecitare la presenza degli assenti con particolare attenzione alle associazioni e alla presenza di persone migranti;

- scegliere la data per il prossimo incontro intermedio di autoformazione e per l'evento conclusivo;

**Risultati attesi dal ciclo di incontri:**

Iniziare a delineare quale accoglienza c'è e quale vorremmo. Quale siamo in grado oggi di offrire e come, secondo noi, dovrebbe e potrebbe migliorare. Aprire un confronto ed un'analisi a partire da una mappatura di massima che servirà a ricostruire il percorso di accoglienza attualmente esistente (un cerchio in cui si entra e si esce, ma di cui non si conosce la reticolarità) per definire un percorso dignitoso per chiunque ci interagisca ai diversi livelli.

# Percorso di consultazione

...Scrivendo il “piano di integrazione” dal basso

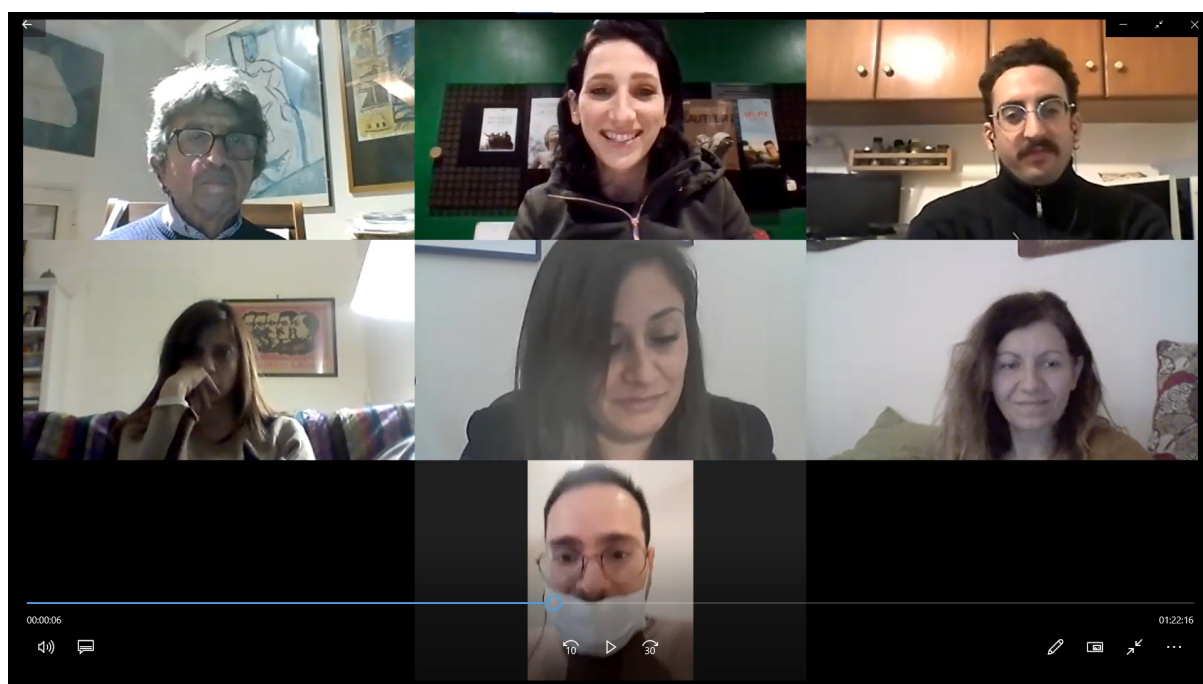
report Campania

## Obiettivi:

- 1- **elaborare un monitoraggio dal basso dell'accoglienza e dei percorsi di inclusione** messi in atto, con cui delineare tanto le buone prassi quanto le lacune e le criticità e tracciare una panoramica della situazione;
- 2- **partecipare dal basso alla stesura piano di sostegno all'integrazione che il Governo deve varare, secondo dlgs 18/14 e a partire dall'art 5 del DL 130/2020 convertito in legge il 18 dicembre n. 173.**

*primo indice*

- *dati presenza migranti sul territorio*
- *dati sistema di accoglienza*
- *dati presidi informali*
- *mappatura degli enti formali e informali che operano*



report

## Massimo - Refugees welcome Napoli.

*Cosa facciamo* - Ci occupiamo di coordinare e promuovere una accoglienza che possa supportare i beneficiari dopo aver terminato il periodo di accoglienza istituzionale. Noi eravamo partiti bene, siamo attivi dall'estate del 2019, da settembre a dicembre avevamo attivato già una prima convivenza.

Percorso promosso da



# Percorso di consultazione

## ...Scrivendo il “piano di integrazione” dal basso

Nel 2020 c'è stato silenzio da ambo le parti, abbiamo un numero di famiglie accoglienti che si aggira sulle 5 o 6 unità, le convivenze attivate sono 3, poche rispetto alla possibilità. Quello che è carente è la disponibilità dei migranti. Noi abbiamo un numero di famiglie superiori alle possibilità di offrire disponibilità di migranti.

**Criticità: mercato del lavoro**, negli ultimi anni risulta essere peggiorato ulteriormente, precari erano e precari sono, i segmenti sono quelli tradizionali tutti e quasi tutti i lavoratori migranti risultano essere irregolari. Per l'accesso al mercato del lavoro a Napoli siamo più che all'anno zero. **Mercato dell'alloggio**, situazione uguale se non peggio di quella che riguarda il mercato del lavoro. In questo contesto troviamo le più varie forme di sfruttamento delle necessità dei migranti.

**Cosa proponiamo:** una scelta che non possiamo contrastare ma su cui vogliamo porre attenzione è quella che riguarda la **concentrazione delle politiche migratorie in mano al ministero dell'interno**, auspichiamo uno spostamento anche parziale sugli enti locali, il **decentramento** ad oggi è risibile, quello che dobbiamo fare è denunciare che in Campania c'è una vera e propria **fuga dalle responsabilità della Regione**, assolutamente e colpevolmente assente, gli ultimi 15 anni sono stati un disastro. Il Comune invece ha aperto anche se in modo alterno delle interlocuzioni con la società civile.

L'**atteggiamento comunale** è altalenante a seconda dell'assessore con cui ci si ritrova ad interloquire.

### Simona - Less

**Cosa facciamo:** Dal 2004 gestiamo lo sprar del Comune di Napoli.

**Criticità: emergenza abitativa**, l'affitto di cose indecorose, **tuguri che vengono affittati a prezzi stratosferici**. I **finanziamenti pubblici** non sono mai per le caparre, per autonomia alloggiativa si finanziano gli affitti ma non le caparre. Noi non programmiamo più quella voce di spesa, stessa situazione anche a Procida, se abbiamo il ragazzo solo può condividere una casa, noi ci affidiamo molto al concetto di **cohousing**, ma nel monoparentale si deve trovare alloggio. In Campania ormai la **migrazione è stanziale**, ma la casa è un ostacolo fondamentale.

**cosa proponiamo:** fornire soluzioni cuscinetto attraverso soluzioni di cohousing, con particolare focus sui nuclei familiari madri sole con minori e donne. è necessario il coinvolgimento dei servizi sociali e di politiche regionali che si dovrebbero affiancare alle attuali azioni proposte nell'ambito del sistema di accoglienza istituzionale.

### Mimma - Ex Canapificio

**Criticità: emergenza abitativa**. il mercato della locazione a **Castelvoltorno è sicuramente più accessibile** perché è più facile trovare un tetto, anche se il più delle volte senza fognature o con allacci abusivi spesso fatti dagli stessi proprietari di casa. i contratti di affitto sono totalmente irregolari e questo comporta l'impossibilità di iscrizione anagrafica, che alimenta il mercato nero delle residenze.

Il percorso di autonomia socio economica è fortemente compromesso dal tipo di dis-accoglienza che contraddistingue il sistema CAS nell'area del casertano. Con il proliferare dei centri Cas si è creato

# Percorso di consultazione

## ...Scrivendo il “piano di integrazione” dal basso

un ulteriore appesantimento dei servizi contro un **sistema come quello dello Sprar - fatto anche di moltissimi esempi virtuosi - fortemente a rischio.**

*cosa proponiamo:* per le politiche abitative interventi da parte della regione con l'introduzione di voucher. Per Caserta siamo riusciti difficilmente a fare alcuni inserimenti, anche sul piano dell'aversano e di castel volturmo se ci fossero dei voucher per far emergere tutto il sommerso...Per Napoli il discorso è molto più ampio, bisognerebbe trovare soluzioni che non ci sono ma che la Regione potrebbe mettere in campo.

### **Dario, Opg:**

*Criticità:* **emergenza abitativa**, opg è diventato un luogo che dà la possibilità di residenza per senza fissa dimora, il Comune sta creando problemi tra cui il rifiuto delle ultime 20 richieste per motivi vari, dall'assenza di personale in poi

*Cosa proponiamo:* di agevolare gli enti che riconoscono la residenza vista l'impossibilità di ottenerla e monitorare per cercare di risolvere, le omissioni istituzionali in questa materia così importante e delicata.

### **YaBasta - Scisciano**

*Cosa facciamo:* da dieci anni abbiamo una **scuola di italiano** gratuita, anche quest'anno - nonostante il Covid - abbiamo avuto 110 studenti, sperimentando anche la Dad; da 3 anni abbiamo attivato anche un servizio di **consulenza legale e accesso alle misure di reddito**. Siamo neo aggiudicatari di uno **sprar** con il Comune di Scisciano, che è attivo già da 7 anni, noi siamo il nuovo soggetto attuatore. Abbiamo avuto una serie di problemi per il subentro, l'ex utente attuatore ne gestisce, male, tantissimi.

*Criticità:* la completa **inefficienza degli uffici amministrativi, assenza degli istituti di credito bancario e postale, organico istituzionale non è minimamente formato per accogliere le richieste dei migranti, impossibilità di reperire abitazioni**, noi spesso facciamo da garante (a Scisciano la residenza serve anche per accedere ai banchi alimentari della Caritas), i **tempi della Questura** sono più lunghi di quelli biblici nella risposta alle istanze.

*Cosa proponiamo:* rendere più collaborativi i piccoli enti di prossimità al fine di agevolare i residenti per l'accesso ai servizi e al welfare, anche proposto dal privato sociale e immettere nei servizi sociali, quelle esperienze virtuose per renderle patrimonio di tutti.

## **Indice che inquadra le mappature delle criticità legate al welfare**

punti di discussione:



# Percorso di consultazione

## ...Scrivendo il “piano di integrazione” dal basso

- valorizzazione del ruolo istituzionale locale e interventi di welfare che completino i percorsi di autonomia sociale, anche nella gestione delle politiche migratorie, che restano limitate se in capo ai servizi di pubblica sicurezza.
- Il sistema Sipriomi si sta sgretolando e molti progetti sono chiusi oppure a rischio chiusura. il sistema di assegnazione tramite gara d'appalto, non ha tutelato i percorsi storici e virtuosi che sui territori dove sono presenti, vengono progressivamente sostituiti da grandi enti accentratori di dubbia moralità, completamente sconosciuti localmente e che magari sono stati in passato anche coinvolti in episodi di di criminalità finanziaria.
- Ci sono esperienze virtuose che andrebbero valorizzate nel piano di offerte istituzionale di orientamento per l'accesso alle misure di sostegno al reddito e al i fondi per avviamento lavorativo e che hanno lavorato per agevolare numerose famiglie ai sussidi alimentari di base, in questo grave contesto di crisi socio economica.
- Per l'accompagnamento abitativo i fondi di supporto sono sottoutilizzati per la carenza di politiche comparative e di agevolazione accesso all'alloggio. il mercato nero delle locazioni limita l'accesso all'iscrizione anagrafica, comportando una serie di problemi a catena tra i quali l'accesso ai servizi sociali e il rinnovo dei documenti di soggiorno.

# Percorso di consultazione

## ...Scrivendo il “piano di integrazione” dal basso

report quadrante nord est: Bolzano - Udine – Trieste

### Obiettivi:

- 1- **elaborare un monitoraggio dal basso dell'accoglienza e dei percorsi di inclusione** messi in atto, con cui delineare tanto le buone prassi quanto le lacune e le criticità e tracciare una panoramica della situazione;
- 2- **partecipare dal basso alla stesura piano di sostegno all'integrazione che il Governo deve varare, secondo dlgs 18/14 e a partire dall'art 5 del DL 130/2020 convertito in legge il 18 dicembre n. 173.**

### Presenti:

#### TRIESTE

Gianluca per Ics

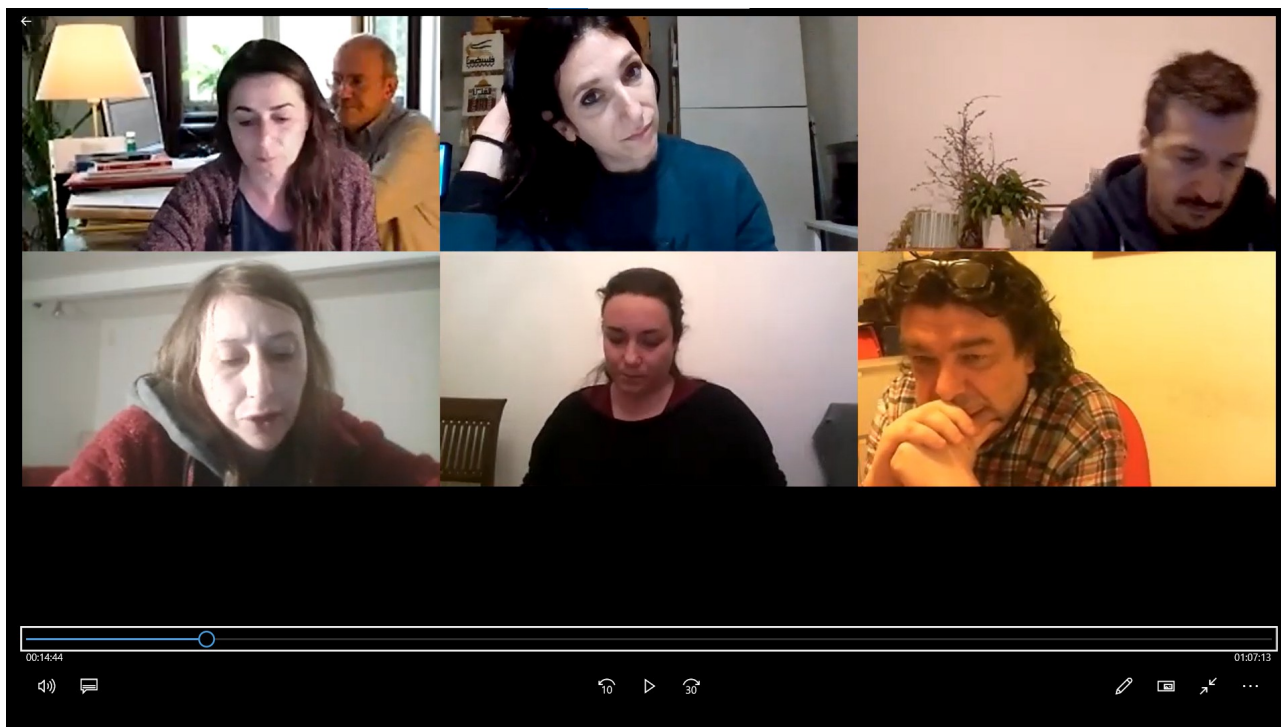
#### BOLZANO

Ermira e Manuel

#### UDINE

Alice e Paola per Ospiti in Arrivo

Cristina per la Fondazione Migrantes



Percorso promosso da

# Percorso di consultazione

## ...Scrivendo il “piano di integrazione” dal basso

Questa riunione vuole essere il primo step conoscitivo e di confronto prima della redazione di un documento condiviso da presentare in un evento pubblico.

La scelta di unire le esperienze di Udine, Trieste e Bolzano è stata fatta per dare centralità a quelle zone di confine che concentrano le proprie attività per lo più sulla prima accoglienza. Fatta eccezione per la realtà Triestina che invece pur fornendo servizi di primissima accoglienza è riuscita a creare una normalizzazione della frontiera, respingendo l'idea della retorica dell'emergenza e producendo stanzialità.

### 1 - FOTOGRAFIA TERRITORIALE

#### Udine: Ospiti in Arrivo

Forniamo dei servizi di supporto ai titolari di protezione internazionale. Tra i servizi che eroghiamo abbiamo la scuola per insegnamento dell'italiano, uno sportello per la ricerca del lavoro e consulenza per il supporto legale; a tutto questo bisogna aggiungere eventi di sensibilizzazione, advocacy e progetti sportivi.

La fotografia del Friuli si riassume così: lo **smantellamento dell'accoglienza diffusa**. A Udine opera un hub di prima accoglienza la **Caserma Cavarzerani**, ad oggi ospita 182 persone, di cui 6 in isolamento fiduciario e quarantena. La Caserma che dovrebbe essere un centro di primissima accoglienza si è trasformato ormai in un centro di accoglienza dove le persone restano praticamente fino all'audizione. Questa caserma è totalmente priva di servizi e non è attivo nessun percorso di inclusione. Gli enti, pochi, pochissimi, che hanno portato avanti dei discorsi legati all'accoglienza di base hanno fatto solamente **albergo**.

Gli unici tre enti che hanno partecipato al bando della Prefettura hanno erogato un servizio esclusivamente di albergo, a novembre in Sprar sono cominciate arrivate le persone provenienti dalla **rotta**, non sapevano dove fossero. Il problema grande, grandissimo, legato alla città di Udine e alle zone limitrofe è legato al fatto che questa è una zona meramente di **transito**.

Altro fattore di rischio è legato alla presenza di **Minori stranieri non accompagnati**. Il Friuli è la seconda Regione in Italia per arrivo di minori stranieri non accompagnati, si sono moltiplicate le strutture di accoglienza per minori, rispetto agli adulti non si sono create strutture concentratarie.

Altro nodo da sciogliere è quello della questione abitativa. A Udine è impossibile che un richiedente asilo riesca a trovare una casa. I criteri accesso al mercato della locazione del libero mercato sono serratissimi ed escludenti per determinate categorie sociali.

#### TRIESTE

A Trieste i **respingimenti illegali** si innestano dentro un meccanismo strategico: i decreti Salvini producono bandi e capitoli restrittivi, con la diretta volontà di restringere il sistema di accoglienza complessivo. I respingimenti sono un pezzo di questa strategia. Questo il quadro, italiano che è riflesso a livello locale. Trieste è il luogo dove sono stati catalizzati gli ingressi della **rotta balcanica**. La Prefettura ha smistato le persone in arrivo in altri luoghi della penisola, persone che avevano attivato la procedura. Trieste è diventato quindi un **luogo di ingresso e di smistamento**.



# Percorso di consultazione

## ...Scrivendo il “piano di integrazione” dal basso

Il comune ha provato a chiudere tutti i servizi di **micro-welfare**, servizi che avevano la funzione di annullare i rischi per esempio dell'emergenza freddo. Un esempio fra i tanti è quello legato all'esperienza di **Casamalala**, unica struttura grande di confine, anche questa messa a bando i cui partecipanti erano 2 soggetti: una coop di Vercelli e una multinazionale che è presente nel nord Europa con ex ministri nel cda, che lavora sulla privatizzazione delle carceri. Il nostro vero problema è la **collocazione occupazionale**, dopo una primissima fase la gente si sposta per cercare lavoro.

### BOLZANO

A Bolzano non si è mai avuto un over quota di richieste di accoglienza, non si è mai raggiunta la **quota ministeriale**. C'è stata una pianificazione della chiusura dei cas, che tutta via ha avuto come prima conseguenza quella di riempire a dismisura per esempio i centri di accoglienza freddo. **I richiedenti che vorrebbero rimanere non hanno luoghi in cui stare**. Chi arriva via terra in maniera autonoma viene messo su liste alternative che creano tappi che non permettono l'accesso al sistema. Bolzano come provincia autonoma non ha mai aderito al sistema **Sprar**, gli enti gestori non vogliono e rifuggono il controllo del sistema centrale, i **cas** vengono gestiti direttamente dalla Provincia autonoma. Qui lo sprar è ancora un "animale strano" e anche il concetto di **inserimento** non è una prassi consolidata. Il lungo fiume di Bolzano è pieno di insediamenti informali e la città è piena di gente che vive in strada però i cas chiudono e gli sprar non esistono.

## 2 - SISTEMA DI MONITORAGGIO e COSA INCONTRA CHI VUOLE RIMANERE

### TRIESTE

A Trieste non c'è nessun problema di accesso alla **procedura**. Le persone che entrano ora prima passano per una **struttura covid** (struttura covid esclusivamente per richiedenti) dopo i 14 giorni di quarantena cautelativa entrano in accoglienza. A Trieste tra Ics e Caritas si hanno 1400 posti, suddivisi in 140 appartamenti e una struttura collettiva. Fino a prima dell'emergenza covid quotidianamente gli ufficiali della prefettura con sistema Mireco - Monitoraggio e accreditamento sistema di accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo - facevano valutazioni in tutti i nostri appartamenti.

### UDINE/FVG

Unico territorio dove c'erano stati grossi problemi era la provincia di **Pordenone**, dove non si accettavano più richieste di asilo senza **domicilio**. Ad Udine negli ultimi 2 anni sono stati fatti enormi passi avanti. Oggi **nessuno viene rimandato**, per la formalizzazione i tempi non sono immediati, però non abbiamo questo problema. Per i **minori** non esiste nessun monitoraggio strutturale.

*Questo il report. Sarebbe utile ora aggiungere dati statistici e fonti relativi alle informazioni raccolte. Fare un approfondimento delle prassi in materia di accesso alla locazione partendo dall'esperienza di udine.*

*Io invece cerco di agganciare i dati del report che ci ha mandato Cristina.*



# Percorso di consultazione

...Scrivendo il “piano di integrazione” dal basso

## Report primo e secondo meeting promossi con Large Movements

### Obiettivi:

1. **elaborare un monitoraggio dal basso dell'accoglienza e dei percorsi di inclusione** messi in atto, con cui delineare tanto le buone prassi quanto le lacune e le criticità e tracciare una panoramica della situazione;
2. **partecipare dal basso alla stesura piano di sostegno all'integrazione che il Governo deve varare, secondo Dlgs 18/14 e a partire dall'art 5 del DL 130/2020 convertito in legge il 18 dicembre n. 173.**



*Premessa metodologica:* a differenza delle realtà fino ad oggi coinvolte, le organizzazioni partecipanti hanno una caratura nazionale e rappresentanza con forte background migratorio.

## Partecipanti

**Laura, Martina - Large Movements:** Associazione di promozione sociale che tra le attività svolge percorsi di advocacy e interventi di informazione e sensibilizzazione sulle policy relative alle migrazioni

**Laura – CivicoZero:** Tutela e protezione e supporto dei minori stranieri non accompagnati

**Ndjock Ngana - Kel'Iam:** Associazione di promozione culturale, formativo e sociale. Azione prioritaria è favorire l'integrazione in tutti gli ambiti di vita e di lavoro

**Sayed - Unire unione nazionale italiana per i rifugiati ed esuli:** Associazione di rifugiati e associazioni di rifugiati che svolge attività di advocacy e interventi di consulenza sulle politiche migratorie.

**Ermira, Davide, Giovanna, Teresa, Paola - Forum per cambiare l'ordine delle cose**

**Jamali - Comunità Afghana**

### *Report interventi primo meeting*

**Sayed:** la nostra organizzazione è composta da una rete di associazioni di migranti e rifugiati ed ha un respiro europeo, oltre che italiano. Una delle criticità che contraddistingue la politica migratoria è considerare i migranti e rifugiati come semplici destinatari dei servizi e attori passivi “bisognosi di assistenza” senza valorizzare la partecipazione e la consultazione negli spazi decisionali. A nostro avviso le istituzioni italiane non hanno mai facilitato la partecipazione delle comunità migranti nei processi di consultazione e concertazione. Si fa fatica a costruire uno spazio di dialogo con le istituzioni e le associazioni che promuovono advocacy. Auspichiamo nel progetto del forum di aprire questo spazio, per dare un contributo concreto anche a partire dall'esperienza di chi queste politiche le subisce. Le associazioni dei rifugiati soprattutto al nord Italia sono molto attive nel supporto dell'inclusione dei rifugiati, e dunque portatrici di buone prassi e proposte. Unire è parte di una rete di advocacy e di costruzione di proposte già verso le istituzioni europee.

**Martina:** nella realtà romana che conosciamo meglio, confermiamo la mancanza di coinvolgimento delle associazioni e comunità migranti nei processi partecipativi. Il piano integrazione deve prevedere un processo di coinvolgimento delle realtà con background migratorio in fase di consultazione e di promozione delle politiche dell'inclusione. Dobbiamo provare a trasmettere un messaggio nella elaborazione delle politiche migratorie, che ribadisca che la voce dei rifugiati e migranti deve essere pienamente inclusa in un sistema di consultazione strutturale.

**Laura:** con la nostra associazione che si occupa di minori stranieri non accompagnati, possiamo offrire il punto di vista elaborato con ragazzi, attraverso la nostra esperienza di supporto e di sostegno verso i giovani beneficiari dei nostri percorsi. Possiamo proporre un approfondimento

sull'impatto della normativa dei decreti sicurezza sui nostri giovani beneficiari, con particolare riferimento alla legge Zampa proprio sui processi di integrazione. Possiamo contribuire alla raccolta di spunti e stimoli da parte dei nostri ragazzi, dei loro bisogni e delle esigenze, strutturando un monitoraggio del percorso reale di inclusione per evitare di interpretare pensieri ed esigenze ed agevolando il loro protagonismo per cogliere desideri e speranze dei progetti migratori. La nostra proposta in questo processo di protagonismo parte dalla costruzione della consapevolezza per esempio per i neomaggiorenni, dell'elaborazione del proprio progetto migratorio e dei propri diritti, fondamentale per costruire un processo di integrazione coerente al progetto migratorio e all'essere "adulti" una volta compiuta la maggiore età.

**Sayed:** in relazione allo specifico del comune di Roma e in relazione ai progetti in essere nel campo dell'accoglienza dei minori e neomaggiorenni, l'amministrazione non ha mai previsto un monitoraggio dei processi di accoglienza e di inclusione e delle attività di progetti, che si basasse su una metodologia di ascolto diretto. Non c'è mai stato uno spazio per agevolare un confronto nel quale fosse viva la voce dei migranti, ad esempio per un budget economico partecipato delle attività dei singoli centri di accoglienza.

**Martina:** si potrebbe costruire una proposta di istituzione e sperimentazione di processi di ascolto e di consultazione dove i migranti sono i protagonisti, attivati da parte degli enti gestori/associazioni a beneficio sia degli stessi che delle amministrazioni pubbliche costrette così a recepire i risultati di questo processo di consultazione e farci i conti anche qualora non accogliessero la proposta che li vede coinvolti direttamente.

**Davide:** questa proposta deve tenere conto del tessuto degli enti gestori nel mondo della accoglienza istituzionale e dunque considerare che non tutti gli enti siano in grado, o vogliano farlo, di costruire percorsi di consultazione e monitoraggio dal punto di vista dei beneficiari del servizio. Dunque, non considerare questa sperimentazione esaustiva vista la galassia delle società che gestiscono l'accoglienza e prevedere dei progetti di monitoraggio istituzionali.

**Ndjock:** l'Italia non ha costruito un processo di inclusione e di accoglienza per costruire percorsi di permanenza stabile. Si considera un paese di transito e non lavora a costruire policy che tutelino il diritto di soggiorno. Non ci sono spazi di discussione che attuino nel concreto le buone prassi che possiamo proporre. In questo senso la rete è necessaria per amplificare la singola voce delle piccole associazioni come la nostra che possono portare un contributo per l'esperienza che abbiamo. Per i migranti non sono garantiti i diritti sociali, al pari o addirittura peggio di quanto non lo siano per gli italiani. Nella nostra esperienza inoltre investiamo molto negli interventi delle scuole, per contrastare il razzismo che nonostante tutto stenta ad essere sradicato dalla cultura italiana.

**Nell'entrare nel vivo delle criticità riscontrate nei processi di inclusione, con particolare focus sul tema dell'accesso al diritto all'abitare i punti critici sollevati sono stati:**

1. in relazione ai flussi migratori via terra infra-europea non è garantita l'accoglienza sistematica. Un aspetto riscontrato nei luoghi in prossimità della frontiera. (punto posto da UNIRE)
2. il diritto all'abitare non è tutelato di fronte alla jungla del mercato delle locazioni, non ci sono interventi di natura statale e locale. (punto posto da Kel'lam)
3. il tema dell'abitare è un passaggio critico nel passaggio dei minori alla maggiore età. Il territorio di Roma in particolare vive le conseguenze della trascuratezza delle politiche di inclusione. Le prassi sperimentali per garantire un accesso all'abitare sono caratterizzate dai limiti del cohousing e del libero mercato locativo viziato dalla impermeabilità per alcune categorie fragili. Tra questi percorsi invece vale la pena valorizzare i percorsi di semiautonomia che hanno il pregio di indirizzare i singoli cittadini e le associazioni di supporto, verso processi graduali di autonomia che vanno dalla gestione economica dell'affitto alla acquisizione di garanzie necessarie per l'accesso al mercato della locazione. È fondamentale sensibilizzare gli attori coinvolti tra cui la comunità ospitante e le istituzioni, visto che queste ultime lì dove investono in questo tipo di interventi, raccolgono i frutti di una politica positiva. (punto posto da CivicoZero)

**Strumenti:**

- **Mappatura realtà.** La reticolarità del percorso proposto deve tendere alla partecipazione delle comunità migranti coinvolte nei processi di accoglienza;
- **Focus group.** rapporto tra le politiche europee e quella italiana;
- **Gli esclusi.** Dati, statistiche su chi è rimasto escluso dagli strumenti di inclusione

**Focus metodologico**

- la criticità relativa alla partecipazione dei migranti e rifugiati nei contesti di consultazione e decisionali ci pone una sfida importante nel costruire uno spazio di ascolto attivo ed elaborazione delle proposte e capire come orientare il confronto su questi temi tra il livello territoriale e le comunità.

**Risultati attesi dal ciclo di incontri:**

- Aprire un canale di dialogo con le istituzioni mirante a delineare una procedura di consultazione pubblica, specificamente dedicata alla partecipazione attiva dei migranti ed a rendere gli stessi protagonisti dei dibattiti in merito alle politiche migratorie;



- Dialogare con A.N.C.I. per coinvolgere il maggior numero di Comuni, disposti a condividere le loro esperienze in merito al sistema d'accoglienza e ad esporre le criticità da loro rilevate;
- Costituire un Osservatorio permanente (formato da rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e dei migranti) con il compito di:
  - i. analizzare l'effettiva applicazione delle leggi attualmente in vigore, con un focus particolare su minori non accompagnati e caporalato;
  - ii. promuovere incontri in presenza e focus group per confrontarsi sul sistema d'accoglienza, anche con particolare attenzione alle esigenze della generazione neomaggiorenne;
  - iii. elaborare una fotografia concreta del sistema d'accoglienza nel Comune di Roma, mettendone in luce le criticità e le buone pratiche;
    - i. elaborare una proposta di modello di accoglienza che tenga conto delle difficoltà territoriali ed offra proposte di miglioramento in concreto (da sviluppare avendo come riferimento il "Modello Barcellona");
    - ii. proporre un nuovo meccanismo di sanatoria: che non sia basato sugli interessi datoriali, bensì sulle reali condizioni in cui versano i migranti irregolari;
    - iii. monitorare l'andamento delle proposte avanzate, sia sul piano nazionale che locale, e mantenere attivo il coinvolgimento e l'attenzione agli obiettivi del progetto delle varie realtà coinvolte (anche quando il progetto sarà concluso).
- Elaborare una campagna e/o una strategia di informazione efficace in merito alle difficoltà legate al diritto alla casa ed ai propri diritti connessi;
- Delineare le nuove modalità di racconto e la nuova vision della narrazione per contribuire al cambiamento della narrativa sulla migrazione sul piano nazionale, mutuandole dal modello proposto sul piano territoriale (ad es. spingere per l'apertura di un maggior numero di canali d'accesso legali)

## Report secondo meeting

### Partecipanti

#### Comunità sudanese Roma

**Jaspreet, Sikhi Sewa Society:** organizzazione non lucrativa nata nel 2011 a Novellara, Reggio Emilia, con l'intento di costruire un ponte tra i valori della cultura Sikh, di quella italiana e di tutte le altre presenti in Europa.

**Ntokosuzzy Ayo, Essere Umano Roma:** associazione con sede a Roma, operativa nell'area del governatorato di Obanliku, tra Camerun e Nigeria, in particolare in azioni di sostegno a donne e bambini

**Ndjock Ngana Teodoro, Kel'Iam:** Associazione di promozione culturale, formativo e sociale. Azione prioritaria è favorire l'integrazione in tutti gli ambiti di vita e di lavoro

**Jamali, Comunità Afghana**

### ***Report interventi***

#### **Comunità sudanese**

“Non bisogna distogliere l'attenzione dalle questioni legate agli sgomberi, che non si sono fermati neanche in piena pandemia, a Roma abbiamo avuto il vergognoso esempio dell'azione compiuta in via Scorticabove. Anche in questo caso siamo andati a parlare con le istituzioni, ma non abbiamo ottenuto nulla.

A Roma manca il servizio sociale, se hai il documento ma non hai fissa dimora è come se non hai i documenti. In Italia le persone dormono per strada, pur avendo palazzi chiusi e abbandonati. Le soluzioni ci sono, ma il sistema non vuole vederle.

Dobbiamo unirici per portare voci unite. Se ci muoviamo separati non otteniamo risultati: da qui nasce la necessità di una maggiore collaborazione e partecipazione.

#### **Jaspreet, Sikhi Sewa Society**

“la nostra associazione è nata a Novellara con l'intento di costruire un ponte tra la tradizione sikh e quella italiana. Abbiamo cominciato con un progetto editoriale, parlando di noi in italiano, parlando di usi e costumi. Nel Nord Italia non abbiamo grossi problemi, se non l'ignoranza totale delle nostre tradizioni, per esempio all'ospedale non capiscono l'importanza per noi dei peli e dei capelli lunghi, o per il turbante.

In caso di decesso non c'è preparazione del corpo. In Veneto abbiamo portato un documento sulle pratiche per la gestione del decesso. Lo facciamo noi. Abbiamo anche cominciato a fare formazione. Ma non troviamo riscontro.

A Latina per esempio la situazione è più complicata, i migranti arrivano in condizioni non perfette e non riescono a trovare sistemazioni. Si trovano costretti ad affidarsi ad “agenti” che sono altri indiani che promettono l'ottenimento di permessi di soggiorno in cambio di soldi e da qui nasce il caporalato.

#### **Ntokosuzzy Ayo, Fondatrice di Essere umano Roma**

Noi lavoriamo soprattutto con le donne, con le giovani donne, sia in Africa che in Italia. Le donne africane sono vulnerabili, non conosciamo i nostri diritti, e noi aiutiamo le giovani a capire che abbiamo dei diritti che vanno rispettati, non dobbiamo solo fare figli, famiglia e prostituzione.

Sono una rifugiata camerunense, i nostri problemi sono tanti. Primo: il lavoro. Noi in Italia non abbiamo possibilità di lavorare, se andiamo in Germania all'aeroporto ci sono gli africani, così anche negli ospedali e in tutti i settori.

In Italia puoi fare solo la badante. C'è razzismo in ogni settore.

In Italia il melting pot è solo nella Costituzione.

Secondo problema: la sanità, se sentono che sei straniero non ti prendono neanche un appuntamento. Come è possibile che un italiano si vergogna di un migrante che chiede l'elemosina e non di un italiano che spaccia?

### **Mediatore culturale**

Il vero problema? La discriminazione. Un altro problema che rappresenta un ostacolo per l'integrazione è il lavoro. Devi lottare per lavorare. In Italia ci sono dei lavori che sono solo per i migranti, gli italiani non devono farli. Io da anni faccio il mediatore, gli stessi colleghi ti trattano con superiorità. Le persone che fuggono dal proprio paese vengono trattate come cittadini di serie b e c.

Un altro problema è la mancanza di accesso all'istruzione superiore, se vuoi studiare e hai la capacità, non puoi continuare il tuo percorso di istruzione. I titoli di studio non vengono riconosciuti. Anche se nel tuo paese eri un medico, qui non ti viene riconosciuto! E' vero che il sistema deve darti garanzie, ma se manca la fiducia dei cittadini... Per il lavoro, bisogna lasciare perdere le proprie passioni per trovare lavoro. Secondo il sistema dobbiamo reprimere le nostre professionalità”

### **Ndjock Ngana Teodoro, associazione Kel'Lam**

In Italia non si fa, in Italia si cerca di fare. Abbiamo bisogno di essere gratificati di quello che facciamo, quello che fanno gli immigrati è 100 volte quello che fanno gli italiani. Io ora sono vecchio ma prima riuscivamo ad organizzarci tra di noi, anche questo è stato bloccato: “Ah questi riescono ad organizzarsi? Bisogna bloccarli!”. Chi si occupa di noi a volte costituisce il problema. Noi siamo e saremo stranieri, studenti stranieri, magari, ma soprattutto stranieri. Non deve esistere questa cosa. Quando devi vincere un piccolo bando per un progetto ci vuole un fratello italiano che ci mette voce e faccia, qui non esiste il merito. Qui non esiste niente. Con un sistema del genere, tu non puoi fare nulla”

### **Idrees Jamali Vice Presidente della Comunità Afghana in Italia**

“Le procedure complicano la nostra situazione, il problema grande è la mentalità. Noi siamo esseri umani, ma invece veniamo chiamati migranti o immigrati. Dobbiamo imparare l'italiano, l'italiano non vuole imparare la nostra lingua, non vuole conoscere la nostra cucina, viene infastidito dai nostri abbigliamento. Siamo solo noi che dobbiamo imparare. I miei titoli di studio non hanno significato nulla, neanche la scuola media. Io ho perso dodici anni

per diventare quello che ero già. Non riconoscendo i titoli di studio non viene riconosciuta neanche l'identità. Sono un operatore sociale”.

---

# Percorso di consultazione

## ...Scrivendo il "piano di integrazione" dal basso

### Obiettivi:

- 1- **elaborare un monitoraggio dal basso dell'accoglienza e dei percorsi di inclusione** messi in atto, con cui delineare tanto le buone prassi quanto le lacune e le criticità e tracciare una panoramica della situazione;
- 2- partecipare dal basso alla stesura piano di sostegno all'integrazione che il Governo deve varare, secondo dlgs 18/14 e a partire dall'art 5 del DL 130/2020 convertito in legge il 18 dicembre n. 173.

### Indice degli interventi

#### **Michele Rossi, Ciac Onlus Parma ed EuropAsilo**

**Territorio** per lo più abbiamo dei percorsi stanziali, il processo è di inserimento nel vissuto locale. Parma sta vivendo un momento particolare dopo un caso di corruzione importante di un distributore Cas che ha coinvolto prefettura e istituzioni del territorio, sono 1000 gli accolti nei Cas, sono presenti 3 Sai gestiti da noi e altri 2 nel distretto montano per circa 300 posti complessivi. La situazione Cas: la provincia sta ristrutturando tutto il sistema, che noi da tempo denunciavamo come inappropriato, a cascata il momento è di forte tensione, con una profonda lesione nella qualità del tessuto locale.

**Problematiche: mancanza di orientamento e accompagnamento**, noi stiamo costruendo questo percorso di accompagnamento all'autonomia. **Disagio abitativo crescente**, Parma città universitaria, abbiamo affitti molto onerosi quasi inaccessibili.

#### **Maria Cristina Fisioli, Refugees Welcome Bologna**

Si sta procedendo allo smantellamento delle strutture più rilevanti dal punto di vista numerico. **Problematiche: reperimento famiglie** disponibili e difficoltà in uscita dettate dall'**emergenza abitativa**. Più difficile trovare casa che trovare lavoro. La **questura** di Bologna agisce nella più totale illegalità, impossibili rapporti civili, le leggi vengono calpestate a suono di abusi e di ignoranza. Siamo nel coordinamento dell'economia solidale dell'Emilia Romagna, la legge sull'economia solidale della regione ha permesso la creazione della rete Abitare solidale, da domani i rapporti con la regione cambieranno e avremo la prima riunione sulla tematica.

#### **Francesca, Arci Solidarietà Bologna**

**Territorio:** da 3 anni fenomeno nella trasformazione da Cas a Sprar, ora più posti in Sai (1300 posti) che in Cas. La migrazione è diventata stanziale, soprattutto dopo la chiusura dell'Hub che permetteva un flusso maggiore di migranti.

**Problematiche:** al di là delle difficoltà dettate dalla pandemia, la difficoltà più grossa è quella legata all'**emergenza abitativa**

#### **Alessandro, cooperativa Civas Ferrara**

**Territorio:** molto variegato, ci sono 3 progetti per beneficiari ordinari e uno per beneficiari con disagio psichico. Migrazione stanziale, i nuovi arrivi vengono prevalentemente dalla rotta balcanica, territorio caratterizzato da un importante cambio politico, dopo tanti anni di centro sinistra ora abbiamo una giunta di centro destra

**Problematiche: emergenza abitativa**, mercato immobiliare molto difficile da stimolare, ma grazie alla presenza di alcuni FAMI ci siamo resi conto che ci sono molte realtà private sensibili; abbiamo esperienze di co-housing che stiamo incrementando. Altra questione prioritaria riguarda la parte dell'**integrazione lavorativa**, tema importante che fa il paio con tutta la riflessione sull'eliminazione del doppio livello.

### **Giada, Mondo donna Onlus, Bologna**

**Territorio:** noi come Sai copriamo 3 aree, sia nella città metropolitana di Bologna che fuori. Noi abbiamo anche accoglienza Cas, oggi sono 15 ma andranno a ridursi, il Sai ha visto un enorme crescita nell'area di Bologna ospitiamo tanti nuclei sia completi che monogenitorialità.

**Problematiche:** sui **nuclei monogenitoriali** la difficoltà nel reperire **casa e lavoro** è tragica, c'è un on/off da prima del progetto a dopo, i nostri beneficiari avrebbero bisogno di un momento transitorio che in questo tipo di sistema manca.

### **Linda coordinatrice progetto Sai ordinari adulti Ravenna**

**Territorio:** il nostro comune è molto sensibile rispetto al tema integrazione, si è creata una fitta rete formale e informale. Oggi stiamo lavorando molto bene, per esempio una rete di proprietari ha aiutato i nostri ragazzi ad inserirsi, affittando stanze. Abbiamo cercato di aprirci al mercato immobiliare ma le agenzie immobiliari proprio non rispondono. Abbiamo attuato percorsi di cohousing grazie anche alla collaborazione con l'associazione Agevolando.

**Problematiche:** i **neomaggiorenni**, hanno seri problemi di inserimento nelle case e nel mondo del lavoro.

### **Mariesol, Universo Interculturale Bologna**

**Territorio:** noi abbiamo uno sportello informativo con due sedi, una centrale e uno periferico nella zona del Pilastro.

**Problematiche:** **isolamento** in gruppi etnici e culturali, per questo cerchiamo interazione con popolazione locale, cerchiamo di dare scambi equi di competenze. **Difficoltà abitativa**, molti dei ragazzi migranti che seguiamo dormono per strada. Le **Questure** rinviano senza dare informazioni risolutive ai ragazzi. Molto difficile interagire anche con i Sprar, neanche noi riuscivamo ad entrare in contatto con i centri di accoglienza, anche proporre attività diventa quasi impossibile.

### **Davide Costantino, Cospe Bologna**

**Problematiche:** sia in **ambito medico** che **psicologico** totale carenza di competenze, anche per quanto riguarda le semplici devianze nella difficoltà di ricevere formazione. Il sistema Sprar funzionava abbastanza bene per gli ordinari, ma per chi "non si comporta bene" non riesce a ritrovare sponde per rimettersi in carreggiata. Per le questioni legate alla **casa** vorrei accendere la luce non solo sulla problematica economica ma su quella legata alle discriminazioni. Stesso discorso può essere rivolto al **lavoro**. E' nata una rete: Discriminazione alla porta che sta istituendo un albo delle "case aperte" con il nome e cognome dei proprietari non discriminanti.

### **Annamaria Margutti, Cgil Bologna**

**Problematiche:** atti discriminatori riferiti alle problematiche legate alla ricerca delle **case**, esistono situazioni complicatissime anche molto difficile da intercettare.

### **Caterin, Refugees Welcome Bologna/Discriminazioni alla porta**

**Problematiche:** facciamo parte della rete Discriminazione alla porta, provvederemo a fare da portavoci all'interno della rete qualora ci diano il mandato per il futuro.

### **Nicola Podda, Cooperativa sociale XXXXX Bologna**

**Problematiche:** **emergenza abitativa** pressante, ma soprattutto l'emergenza lavorativa, i due fattori non si sganciano. Anche la mancanza di **supporto psicologico** competente. Anche solo dover affrontare una Commissione che deve decidere di te...già solo questo è un capitolo a parte. Facendo un focus sull'**emergenza lavorativa**, l'ultimo anno di pandemia ha distrutto o comunque messo in difficoltà le reti che si erano create, le persone vengono fagocitate da contratti a chiamata e a progetto, e da lavori stagionali che iniziano in primavera e finiscono con la fine dell'estate. Chi ha un contratto può avere una casa, ma il tipo di contratto richiesto è praticamente

impossibile da avere.

### **Sid, NextGeneration Bologna**

**Territorio:** ci occupiamo di inclusione sociale, Bologna è un covo di attivisti. Il nostro target sono le nuove generazioni che si ritrovano con i diritti calpestati da uno stato che non riesce a rinnovare le leggi.

**Problematiche:** quello che manca è l'**attivazione dei diretti interessati**, questo manca, c'è bisogno che le persone si attivino alla partecipazione. Dobbiamo riattivare la coscienza politica. Vorremmo organizzare eventi e seminari sulla **mobilità legale**, dobbiamo invitare i paesi che attuano modelli di corridoi umanitari. Noi facciamo parte del progetto Unicore – Corridoi umani universitari, le università che hanno aderito sono tanti. Dobbiamo fare pressing sul Ministero degli Esteri.

### **Alessandro**

**Problematiche:** tema dell'**abitare**, progetto Fami che coinvolge tutte le province dell'emilia romagna, tranne Bologna, potenziamento dell'inclusione di nuclei familiari e monogenitoriali, abbiamo fatto una mappatura delle buone prassi del territorio. Bisogna spronare tutti gli interlocutori istituzionali per la costruzione di un **welfare reale** che spesso viene dimenticato dal servizio pubblico. La figura dell'**operatore sociale** in se deve essere oggetto di discussione.